CAPITOLO

16

Dalla distensione al mondo globale

«Lei ha paura e, rapita, si volta a guardare la spiaggia lasciata; con la destra tiene un corno, l'altra mano è posata sul dorso; le vesti tremanti si gonfiano al vento.»
— Ovidio, Metamorfosi II, 873–875 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Ricostruire la distensione degli anni Sessanta e Settanta (trattati sulle armi nucleari, *Ostpolitik*, Helsinki) e le sue crisi, dalla Primavera di Praga all'invasione dell'Afghanistan.
2. Spiegare la fine di Bretton Woods, gli shock petroliferi e la stagflazione leggendo una serie storica dei prezzi del petrolio.
3. Descrivere la svolta neoliberista, la «seconda guerra fredda», le riforme di Gorbačëv, il 1989 nell'Europa orientale e la fine dell'URSS (26 dicembre 1991).
4. Conoscere le tappe dell'integrazione europea dal 1957 al trattato di Lisbona e le istituzioni dell'Unione, e collegarle agli artt. 9, 11 e 117 della Costituzione e all'art. 2 del Trattato sull'Unione europea.
5. Definire la globalizzazione e la rivoluzione informatica e leggere i grandi temi geografici del presente: energia, migrazioni, clima.
6. Conoscere le nuove conflittualità dopo la guerra fredda, distinguere storia e cronaca e confrontare le tesi di Fukuyama e di Huntington.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Distensione e crisi (1963–1979) 3
16.2 Gli anni Ottanta e la fine dell'URSS 8
16.3 La formazione dell'Unione europea 12
16.4 Globalizzazione e rivoluzione informatica 16
16.5 Le nuove conflittualità del mondo globale 20
16.6 Laboratorio: la fine della storia o lo scontro delle civiltà? 24

Storia 5 · Parte IV · Il mondo diviso e il mondo globale · versione 1.0
Capitolo 16: Dalla distensione al mondo globale · pagine 513–544 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1963 il mondo era appena uscito dalla crisi dei missili di Cuba, la più vicina a una guerra nucleare dell'intera guerra fredda (vedi il Capitolo 13). Sessant'anni dopo, l'Unione Sovietica non esiste più, la Germania è di nuovo uno Stato solo, l'Europa che era divisa dalla «cortina di ferro» è in gran parte riunita in un'Unione di ventisette Stati, e circa due terzi degli abitanti del pianeta usano Internet, spesso da un telefono che portano in tasca. In mezzo ci sono la distensione e le sue crisi, gli shock petroliferi, la fine pacifica, o quasi, del blocco sovietico, la nascita dell'euro, la globalizzazione e nuove guerre. Questo capitolo segue tre fili: la fine del confronto bipolare, la costruzione dell'Unione europea e la nascita di un mondo «globale». Avvicinandosi al presente cambia anche il mestiere dello storico: per gli ultimi decenni gli archivi sono in gran parte chiusi e il dibattito è appena cominciato. La linea del tempo della Figura 16.1 riassume le tappe e segnala dove la storia lascia il posto alla cronaca.

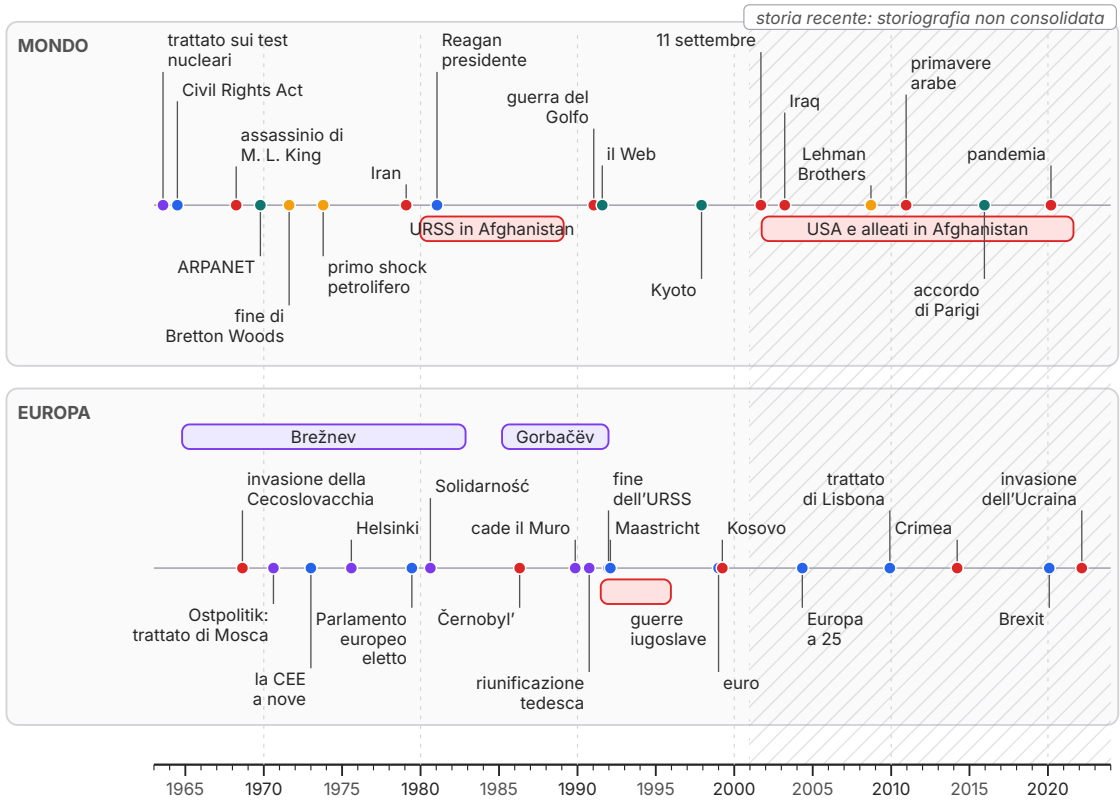


Figura 16.1 Linea del tempo dal 1963 al 2023, in scala (un trattino per anno), su due righe: mondo ed Europa (compresa l'URSS). Le barre indicano periodi (i segretari del PCUS Brežnev e Gorbačëv, le guerre in Afghanistan, le guerre iugoslave); i punti, eventi singoli. Il tratteggio dopo il 2001 indica gli anni sui quali la storiografia non è ancora consolidata. Date dalla Cronologia in appendice.

16.1 Distensione e crisi (1963–1979)

16.1.1 Dopo Cuba: la distensione

La crisi dei missili aveva mostrato che un errore di calcolo poteva distruggere entrambe le superpotenze. Nei mesi successivi Washington e Mosca crearono una linea di comunicazione diretta tra i due capi di governo, la cosiddetta «linea rossa» (accordo del 20 giugno 1963), e il 5 agosto 1963 firmarono a Mosca, con il Regno Unito, il trattato che vietava i test nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua (restavano permessi quelli sotterranei; Francia e Cina non aderirono). Cominciava la **distensione** (in francese *détente*): una fase in cui le due superpotenze, senza rinunciare alla rivalità, cercarono di renderla meno pericolosa con accordi sugli armamenti, sui confini e sugli scambi.

Né la morte di Kennedy (22 novembre 1963) né la caduta di Chruščëv, sostituito nell'ottobre 1964 da Leonid Brežnev, interruppero il processo. Il 1° luglio 1968 fu aperto alla firma il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP): il trattato riconosceva come potenze nucleari i cinque Stati che già possedevano la bomba (Stati Uniti, URSS, Regno Unito, Francia, Cina), che aderendo si impegnavano a non trasferirla ad altri e a negoziare il disarmo (Francia e Cina vi aderirono solo nel 1992); gli altri Stati firmatari rinunciavano ad averla, in cambio dell'accesso all'energia nucleare civile. Nel 1972 Richard Nixon visitò prima la Cina di Mao (febbraio; vedi il Capitolo 14) e poi Mosca, dove il 26 maggio firmò con Brežnev gli accordi SALT I, che per la prima volta ponevano un tetto ai missili strategici, e il trattato che limitava i sistemi antimissile.

In Europa la novità venne dalla Germania federale. Il socialdemocratico Willy Brandt, cancelliere dal 1969, lanciò l'***Ostpolitik***, la «politica verso l'Est»: con i trattati di Mosca (12 agosto 1970) e di Varsavia (7 dicembre 1970) la Repubblica federale riconobbe di fatto i confini usciti dalla guerra, compresa la linea Oder-Neisse con la Polonia; a Varsavia Brandt si inginocchiò davanti al monumento agli insorti del ghetto del 1943, un gesto che fece il giro del mondo. Il Trattato fondamentale con la Germania orientale (21 dicembre 1972) aprì la strada all'ingresso di entrambi gli Stati tedeschi nell'ONU (18 settembre 1973). Brandt sostenne che solo riconoscendo la divisione si poteva, a lungo termine, superarla: la «trasformazione attraverso l'avvicinamento».

16.1.2 Helsinki 1975: le frontiere e i diritti

La distensione culminò nella Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), che riunì 35 Stati: tutti i Paesi europei tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada. Il suo **Atto finale**, firmato a Helsinki il **1° agosto 1975**, conteneva tre gruppi di impegni, detti «cesti»: un decalogo di principi sulla sicurezza, la cooperazione economica e scientifica, la cooperazione umanitaria (contatti tra le persone, ricongiungimenti familiari, circolazione delle informazioni). L'URSS vi vide il proprio successo, perché il principio III dichiarava «inviolabili» le frontiere europee; ma il principio VII impegnava tutti i firmatari a rispettare i diritti umani.

Fonte. Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, Helsinki, 1° agosto 1975, principio VII (traduzione della redazione dal testo inglese ufficiale): «Gli Stati partecipanti rispetteranno i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione. Essi promuoveranno e incoraggeranno l'esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali e degli altri diritti e libertà, che derivano tutti dalla dignità inerente alla persona umana e sono essenziali per il suo libero e pieno sviluppo. [...] Essi confermano il diritto dell'individuo di conoscere i propri diritti e doveri in questo campo e di agire in conformità.»

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Chi, quando, per chi. Non è un autore singolo ma un testo negoziato per due anni (1973–1975) da diplomatici di 35 Stati e firmato dai loro capi di Stato o di governo: Gerald Ford e Brežnev firmarono lo stesso documento. Non è un trattato giuridicamente vincolante, ma un impegno politico solenne. Gli Stati si impegnarono anche a pubblicarlo: l'Atto finale uscì sui giornali di tutti i Paesi firmatari, compresa la «Pravda».

Perché. Ciascuna parte voleva qualcosa: l'URSS il riconoscimento delle frontiere del 1945 e dei suoi «acquisti» territoriali, l'Occidente un'apertura dei regimi comunisti. Il compromesso mise i due obiettivi nello stesso testo.

Che cosa dice e che cosa tace. I diritti elencati sono ampi (civili, politici, economici, sociali), ma il testo non prevede né un tribunale né sanzioni; e il principio VI, sulla non ingerenza negli affari interni, sembrava dare ai governi un argomento per respingere le critiche. La frase finale, però, si rivelò decisiva: riconosceva ai singoli il diritto di conoscere i propri diritti e di «agire» per farli valere. Su questa frase si costruì il dissenso nell'Europa orientale. La lezione per lo storico: il significato di una fonte dipende anche dall'uso che ne faranno i lettori, non solo dalle intenzioni di chi la scrive.

Nel maggio 1976 un gruppo di intellettuali fondò a Mosca un comitato per controllare il rispetto degli accordi di Helsinki; nel gennaio 1977 in Cecoslovacchia 242 primi firmatari, tra cui il filosofo Jan Patočka e il drammaturgo Václav Havel, pubblicarono la dichiarazione *Charta 77*, che chiedeva al governo di rispettare le leggi e gli impegni che esso stesso aveva sottoscritto. Il fisico Andrej Sacharov, uno dei padri della bomba all'idrogeno sovietica, divenuto difensore dei diritti umani, ricevette il premio Nobel per la pace nel 1975; nel 1980 fu confinato a Gor'kij. Questo **dissenso**, non violento e fondato sulla legalità, era numericamente piccolo, ma diede una lingua comune alle opposizioni del decennio successivo.

16.1.3 La Primavera di Praga

La distensione non mise in discussione le sfere d'influenza. Nel gennaio 1968 Alexander Dubček divenne segretario del Partito comunista cecoslovacco e avviò riforme che volevano costruire un «socialismo dal volto umano»: libertà di stampa, abolizione della censura, autonomia per la Slovacchia, maggiore spazio all'impresa. La **Primavera di Praga** suscitò entusiasmo nel Paese e allarme a Mosca. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 le truppe di cinque Stati del Patto di Varsavia, guidate da quelle sovietiche, invasero la Cecoslovacchia; la popolazione resistette in modo non violento, ma Dubček fu portato a Mosca e costretto a firmare il ritorno all'ordine, poi rimosso (aprile 1969). Il 16 gennaio 1969 lo studente Jan Palach si diede fuoco in piazza San Venceslao per protesta. La giustificazione sovietica divenne nota come **dottrina Brežnev**, o della «sovranità limitata»: quando il socialismo è minacciato in un Paese, gli altri Paesi sociali-

sti hanno il diritto di intervenire. Molti partiti comunisti occidentali, tra cui il PCI, espressero il loro dissenso.

APPROFONDIMENTO

Il Sessantotto: un anno mondiale. Il 1968 fu un anno di proteste giovanili e operaie in molti Paesi, diversi tra loro ma collegati dalla televisione, dalla musica e dalla comune opposizione alla guerra del Vietnam (vedi il Capitolo 14). Negli **Stati Uniti** il movimento per i diritti civili degli afroamericani, guidato da Martin Luther King, aveva ottenuto dopo la marcia su Washington (28 agosto 1963) il *Civil Rights Act* del 2 luglio 1964, che vietava la segregazione nei luoghi pubblici e le discriminazioni sul lavoro, e il *Voting Rights Act* del 1965; il 4 aprile 1968 King fu assassinato a Memphis. In **Francia** il «maggio» cominciò nelle università di Nanterre e della Sorbona, si estese con le barricate del Quartiere latino (notte del 10–11 maggio) e con uno sciopero generale che coinvolse milioni di lavoratori; de Gaulle sciolse l'Assemblea nazionale e vinse le elezioni di giugno. A **Città del Messico**, il 2 ottobre, dieci giorni prima delle Olimpiadi, l'esercito sparò sugli studenti riuniti nella piazza delle Tre Culture di Tlatelolco: il numero dei morti non è mai stato accertato (le stime vanno da alcune decine a diverse centinaia). Sul Sessantotto in **Italia** vedi il Capitolo 15. Il Sessantotto non rovesciò nessun governo in Occidente, ma cambiò il costume, i rapporti tra generazioni e tra i sessi, e il linguaggio della politica.

16.1.4 La fine di Bretton Woods e gli shock petroliferi

Il sistema monetario nato a Bretton Woods nel 1944 (vedi il Capitolo 13) si reggeva sulla convertibilità del dollaro in oro a 35 dollari l'oncia. Negli anni Sessanta le spese per la guerra del Vietnam e i disavanzi americani avevano riempito il mondo di dollari, molti più di quanti l'oro di Fort Knox potesse garantire. Il **15 agosto 1971** il presidente Nixon sospese la convertibilità: dal 1973 le principali monete fluttuarono liberamente le une rispetto alle altre. Finiva l'ordine monetario del dopoguerra.

Due anni dopo arrivò il primo **shock petrolifero**. Il 6 ottobre 1973 Egitto e Siria attaccarono Israele (la guerra del Kippur, vedi il Capitolo 14); i Paesi arabi esportatori di petrolio ridussero la produzione e decretarono un embargo contro gli Stati Uniti e i Paesi Bassi, accusati di sostenere Israele, mentre l'OPEC (l'organizzazione dei Paesi esportatori, fondata nel 1960) alzava i prezzi. Il prezzo di riferimento del greggio saudita passò da circa 3 dollari al barile all'inizio di ottobre 1973 a 11,65 dollari nel gennaio 1974. Per l'Europa e il Giappone, che importavano quasi tutto il petrolio, fu un trauma: in Italia, dal dicembre 1973, si vietò per alcune domeniche la circolazione delle automobili. Un secondo shock seguì nel 1979–1980, con la rivoluzione iraniana e poi la guerra tra Iran e Iraq (1980–1988). La Figura 16.2 mostra la serie dei prezzi.

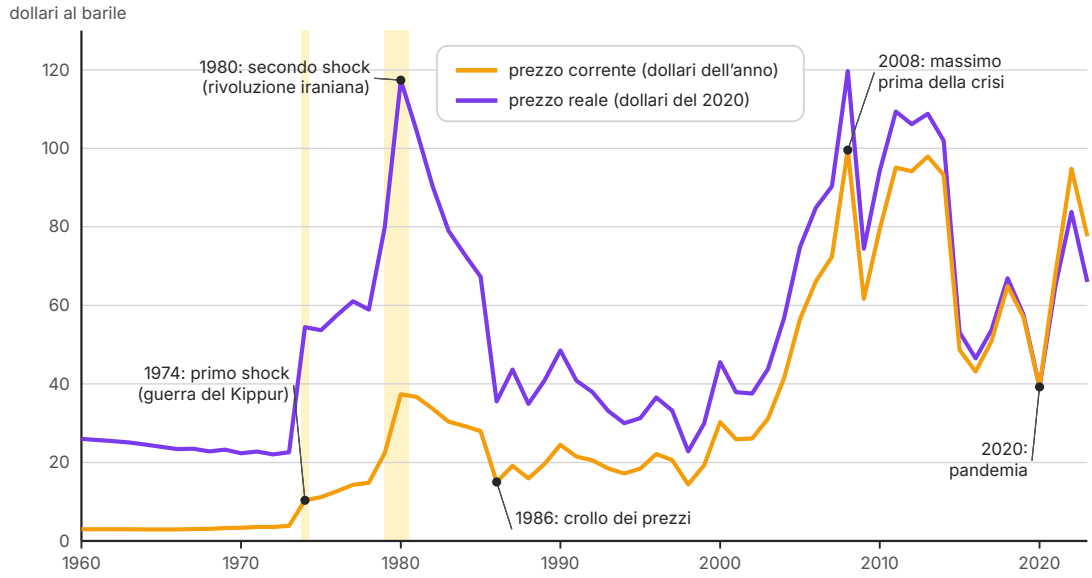


Figura 16.2 Prezzo del petrolio greggio negli Stati Uniti, 1960–2023, in dollari al barile: media annua dei prezzi mensili del *West Texas Intermediate* (fino al 1982 prezzo ufficiale di listino), in dollari correnti e in dollari costanti del 2020 (deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo statunitense). Fonte: Federal Reserve Bank of St. Louis, FRED, serie WTISPLC e CPIAUCNS; elaborazione della redazione. Fino al 1981 i prezzi interni americani erano in parte controllati dal governo e salirono meno di quelli internazionali. Le bande gialle indicano i due shock.

L'aumento dei costi energetici e la fine dei cambi fissi produssero un fenomeno che gli economisti ritenevano quasi impossibile: la **stagflazione**, cioè la combinazione di produzione stagnante, disoccupazione in crescita e inflazione alta. Nei Paesi industrializzati l'inflazione superò il 10 % annuo; in Italia arrivò a superare il 20 %. Le ricette keynesiane del dopoguerra (vedi il Capitolo 8), pensate per combattere la disoccupazione sostenendo la domanda, sembravano alimentare l'inflazione senza ridare lavoro. Finivano i «trent'anni gloriosi» di crescita rapida dell'Europa occidentale.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una serie di prezzi: correnti o costanti? Nella Figura 16.2 la media annua del prezzo in dollari correnti passa da 3,87 dollari (1973) a 10,37 (1974): il rapporto è 10,37 : 3,87 ≈ 2,68, cioè un aumento del 168 % in un anno. Dal 1978 (14,85) al 1980 (37,38) il rapporto è 37,38 : 14,85 ≈ 2,52.

Un dollaro del 1980, però, non vale quanto un dollaro del 2008: nel frattempo i prezzi erano saliti. Per confrontare epoche diverse si usano i **prezzi costanti**: si moltiplica ogni prezzo per il rapporto tra l'indice dei prezzi dell'anno di riferimento (qui il 2020) e quello dell'anno considerato. In dollari del 2020 il petrolio costava 22,6 dollari nel 1973, 117,4 nel 1980 e 119,7 nel 2008. Il massimo del 2008 in dollari correnti (99,57) sembra quasi tre volte quello del 1980 (37,38); in termini reali i due picchi sono quasi uguali (119,7 : 117,4 ≈ 1,02). Conclusione: per giudicare il peso di un prezzo sull'economia di un'epoca bisogna sempre chiedersi se la serie è in valori correnti o costanti.

Il 1979 chiuse il decennio della distensione. In **Iran** la monarchia dello scià, alleata degli Stati Uniti, fu rovesciata da un vasto movimento popolare egemonizzato dal clero sciita: lo scià lasciò il Paese il 16 gennaio, l'ayatollah Ruhollah Khomeini rientrò dall'esilio il 1° febbraio e dopo un referendum fu proclamata, il 1° aprile, la Repubblica islamica. Il 4 novembre studenti islamisti occuparono l'ambasciata americana a Teheran e tennero in ostaggio 52 cittadini americani, quasi tutti diplomatici e personale dell'ambasciata, per 444 giorni. Alla fine di dicembre l'Armata rossa entrò in **Afghanistan** per sostenere un governo comunista in difficoltà: la guerra contro la guerriglia dei *mujaheddin*, armati dagli Stati Uniti, dal Pakistan e dall'Arabia Saudita, durò quasi dieci anni. Gli Stati Uniti e molti altri Paesi boicottarono le Olimpiadi di Mosca del 1980.

16.2 Gli anni Ottanta e la fine dell'URSS

16.2.1 La svolta neoliberista

La risposta alla stagflazione venne da destra. Nel Regno Unito Margaret Thatcher, primo ministro conservatore dal maggio 1979, e negli Stati Uniti Ronald Reagan, presidente dal 20 gennaio 1981, guidarono una svolta che fu chiamata **neoliberismo**. Il primo obiettivo era sconfiggere l'inflazione, anche al prezzo di una recessione: la banca centrale americana alzò i tassi d'interesse fino a livelli mai visti. Seguirono la riduzione delle imposte sui redditi più alti, i tagli alla spesa sociale, la **deregolamentazione** dei mercati, a cominciare da quelli finanziari, e le **privatizzazioni**, cioè la vendita ai privati di imprese pubbliche (in Gran Bretagna i telefoni, il gas, le acque, le ferrovie). Il potere dei sindacati fu ridimensionato: Reagan licenziò nel 1981 i controllori di volo in sciopero, Thatcher resistette per un anno allo sciopero dei minatori (1984–1985).

Il giudizio su queste politiche è tuttora discusso, e il manuale deve presentare entrambe le posizioni. Per i sostenitori, che si richiamavano a economisti come Friedrich von Hayek e Milton Friedman, esse sconfissero l'inflazione, rimisero in moto la crescita e restituirono spazio alla libertà individuale contro uno Stato divenuto troppo pesante; molti governi di sinistra, negli anni Novanta, ne accettarono una parte. Per i critici esse aumentarono le disuguaglianze, distrussero intere regioni industriali (la disoccupazione britannica superò i tre milioni nella prima metà degli anni Ottanta) e prepararono, con la finanza senza regole, le crisi successive.

16.2.2 La «seconda guerra fredda»

Dalla fine degli anni Settanta l'URSS schierò in Europa orientale nuovi missili nucleari a medio raggio, gli SS-20, capaci di colpire in pochi minuti le capitali dell'Europa occidentale. Il 12 dicembre 1979 la NATO decise di rispondere con la «doppia decisione»: trattare per eliminarli e, in mancanza di un accordo, installare a sua volta missili Pershing II e missili da crociera. Gli **euromissili** furono schierati dal 1983 in Germania federale, Regno Unito, Italia (nella base di Comiso, in Sicilia) e, dal 1985, in Belgio, tra grandi manifestazioni pacifiste. Reagan aumentò fortemente la spesa militare e il 23 marzo 1983 annunciò l'Iniziativa di difesa strategica (le «guerre stellari»), un progetto di scudo spaziale contro i missili. Intanto il vertice sovietico invecchiava: dopo Brežnev (morto nel novembre 1982) si succedettero in poco più di due anni Jurij Andropov e Konstantin Černenko, entrambi anziani e malati, mentre l'economia pianificata ristagnava e la guerra in Afghanistan pesava sul bilancio e sul morale del Paese.

16.2.3 Solidarność e Giovanni Paolo II

La crepa decisiva si aprì in Polonia. Il 16 ottobre 1978 l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, fu eletto papa con il nome di Giovanni Paolo II: era il primo papa non italiano dal Cinquecento. Il suo viaggio in Polonia del giugno 1979 riunì milioni di fedeli e mostrò che la società polacca poteva organizzarsi al di fuori del partito. Nell'agosto 1980 gli scioperi nei cantieri navali di Danzica, guidati dall'elettricista Lech Wałęsa, costrinsero il governo a riconoscere il primo sindacato indipendente del blocco sovietico, **Solidarność** («Solidarietà»), che raccolse in pochi mesi circa dieci milioni di iscritti. Il 13 dicembre 1981 il generale Wojciech Jaruzelski proclamò lo stato di guerra: Solidarność fu messa fuori legge e migliaia di suoi militanti arrestati, ma il sindacato sopravvisse in clandestinità, e Wałęsa ricevette il Nobel per la pace nel 1983.

16.2.4 Gorbačëv: perestrojka e glasnost'

L'11 marzo 1985 divenne segretario generale del PCUS Michail Gorbačëv, a 54 anni il più giovane dirigente sovietico da decenni. Convinto che il sistema dovesse cambiare per sopravvivere, lanciò la **perestrojka** («ricostruzione»), una riforma dell'economia che introduceva elementi di mercato e di autonomia delle imprese, e la **glasnost'** («trasparenza»), che allentò la censura e permise di discutere i problemi del Paese e i crimini del passato staliniano.

La glasnost' fu messa alla prova poche settimane dopo il suo lancio. Il 26 aprile 1986 esplose il reattore numero 4 della centrale nucleare di **Černobyl'**, in Ucraina: fu il più grave incidente della storia dell'energia nucleare civile. Le autorità tacquero per due giorni, finché in Svezia gli strumenti di una centrale registrarono una radioattività anomala. Circa trenta tra operai e soccorritori morirono nelle settimane successive; nel 1986 furono evacuate circa 116 000 persone, e una zona di 30 chilometri intorno all'impianto è tuttora interdetta. Le stime dei decessi a lungo termine sono molto discusse: un rapporto delle agenzie delle Nazioni Unite (Chernobyl Forum, 2005) ne prevedeva fino a circa 4 000 tra le popolazioni più esposte, altri studi molti di più. Per molti cittadini sovietici Černobyl' fu la prova che il sistema mentiva.

In politica estera Gorbačëv cambiò rotta. Nel dicembre 1987 firmò con Reagan a Washington il trattato INF, che eliminava per la prima volta un'intera categoria di armi nucleari, i missili a medio raggio; il 15 febbraio 1989 l'ultimo soldato sovietico lasciò l'Afghanistan. Il 7 dicembre 1988, davanti all'Assemblea generale dell'ONU, annunciò una riduzione unilaterale di 500 000 uomini delle forze armate sovietiche e disse (traduzione della redazione dalla versione inglese del discorso): «La libertà di scelta è un principio universale, che non deve conoscere eccezioni.» Era la rinuncia alla dottrina Brežnev: i Paesi dell'Europa orientale potevano scegliere la propria strada.

16.2.5 Il 1989 e la fine dell'URSS

L'anno 1989 cambiò la carta d'Europa quasi senza spargimento di sangue. In **Polonia**, dopo una «tavola rotonda» tra governo e opposizione, le elezioni semilibere del 4 giugno diedero a Solidarność quasi tutti i seggi messi in palio liberamente; in agosto Tadeusz Mazowiecki divenne il primo capo di governo non comunista del blocco sovietico. In **Ungheria** il governo riformista cominciò a smantellare in maggio la recinzione al confine con l'Austria e l'11 settembre aprì la frontiera ai cittadini della Germania orientale, che a decine di migliaia fuggirono verso Ovest. Nella **Germania orientale** le manifestazioni del lunedì a Lipsia crebbero di settimana in settimana; Erich Honecker fu costretto alle dimissioni il 18 ottobre, e la sera del **9 novembre 1989**, dopo un annuncio confuso in conferenza stampa sulla libertà di viaggiare, la folla si presentò ai varchi del Muro di Berlino, che le guardie aprirono. In **Cecoslovacchia** la «rivoluzione di velluto», cominciata con una manifestazione studentesca il 17 novembre, portò il 29 dicembre Václav Havel alla presidenza della Repubblica. In **Bulgaria** Todor Živkov fu deposto dai suoi stessi compagni il 10 novembre. Solo in **Romania** la caduta fu violenta: dopo la rivolta di Timișoara (16 dicembre) e di Bucarest, il dittatore Nicolae Ceaușescu fuggì, fu catturato e, dopo un processo sommario, fucilato con la moglie il 25 dicembre; gli scontri fecero circa 1 100 morti secondo le cifre ufficiali romene.

La riunificazione tedesca fu rapidissima. Il cancelliere Helmut Kohl ottenne il consenso delle quattro potenze vincitrici con il trattato «Due più Quattro» (Mosca, 12 settembre 1990), che riconosceva definitivamente i confini orientali della Germania; il **3 ottobre 1990** i Länder della Germania orientale entrarono nella Repubblica federale, che restò nella NATO. Nell'URSS,

intanto, la libertà di parola aveva fatto riemergere le nazionalità: Lituania, Lettonia ed Estonia chiesero l'indipendenza (la Lituania la proclamò l'11 marzo 1990), e a Vilnius, nel gennaio 1991, l'intervento delle forze speciali sovietiche causò 14 morti. Il 19 agosto 1991 un gruppo di dirigenti conservatori tentò un colpo di Stato mentre Gorbačëv era in vacanza in Crimea; la resistenza di Mosca, guidata dal presidente della Repubblica russa Boris El'cin, lo fece fallire in tre giorni. Il potere passò alle repubbliche: l'8 dicembre i presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia dichiararono finita l'Unione e fondarono la Comunità di Stati indipendenti; il 25 dicembre Gorbačëv si dimise e il **26 dicembre 1991** l'URSS cessò di esistere. Al suo posto nacquero quindici Stati (Figura 16.3).

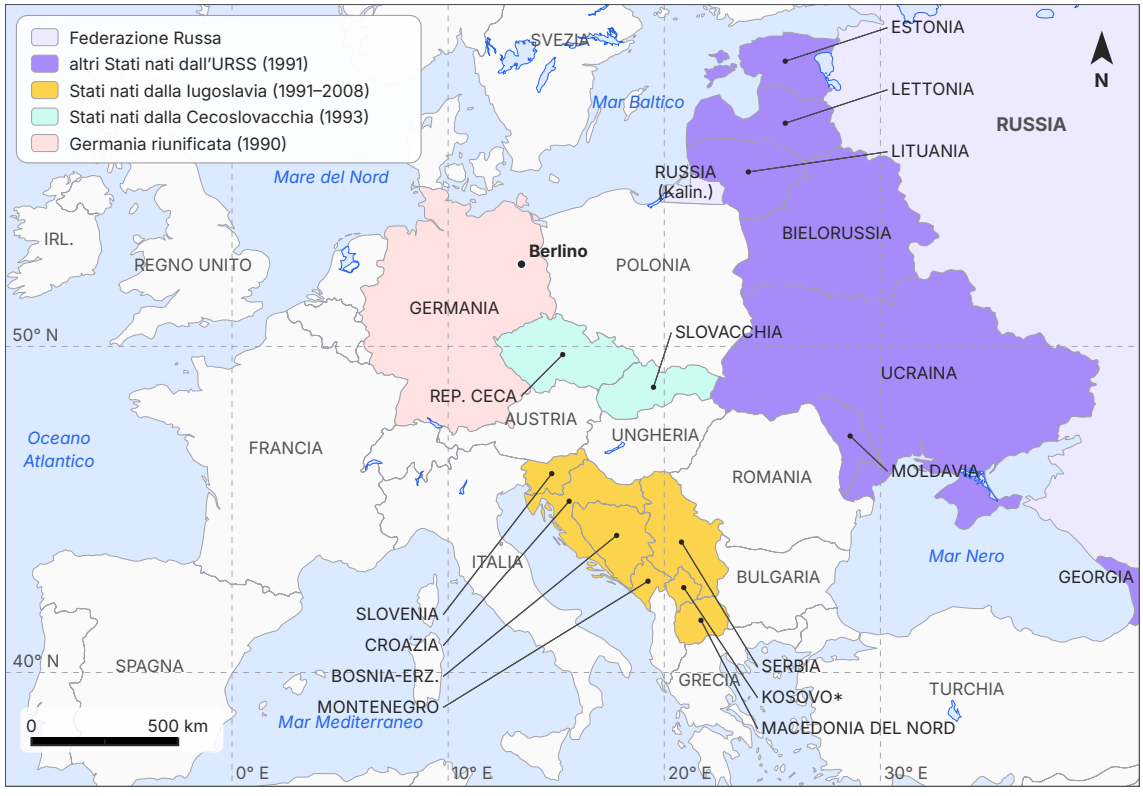


Figura 16.3 L'Europa dopo il 1991: gli Stati nati dalla dissoluzione dell'URSS (1991), della Iugoslavia (1991–1992; il Montenegro si è separato dalla Serbia nel 2006, il Kosovo* ha proclamato l'indipendenza nel 2008, non riconosciuta da tutti gli Stati) e della Cecoslovacchia (1° gennaio 1993), e la Germania riunificata (3 ottobre 1990). Confini attuali (Natural Earth), con la Crimea attribuita all'Ucraina secondo la risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale dell'ONU (2014). Restano fuori dalla carta l'Armenia, l'Azerbaigian e le cinque repubbliche dell'Asia centrale (Kazachstan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan, Tagikistan), anch'esse nate dall'URSS. Stessa finestra delle carte dell'Europa nel 1923 e nella guerra fredda di questo volume.

ERRORE FREQUENTE

«L'URSS è caduta il 9 novembre 1989.» No: il 9 novembre 1989 fu *aperto* il Muro di Berlino (la sua demolizione cominciò nei mesi successivi), e da quel giorno caddero i regimi comunisti dell'Europa orientale. L'Unione Sovietica si dissolse più di due anni dopo, il 26 dicembre 1991. Allo stesso modo, la riunificazione tedesca non fu immediata: avvenne il 3 ottobre 1990. Infine, la fine della guerra fredda fu pacifica tra le superpotenze, ma non ovunque: la Romania nel 1989, Vilnius e Tbilisi, il conflitto tra Armenia e Azerbaigian per il Nagorno-Karabakh e soprattutto le guerre iugoslave ne sono le eccezioni.

16.3 La formazione dell'Unione europea

16.3.1 Dai Sei ai Dodici

La Comunità economica europea nata con i trattati di Roma del 1957 (vedi il Capitolo 13) completò l'unione doganale il 1° luglio 1968, con un anno e mezzo di anticipo sul previsto. Il suo allargamento fu frenato da Charles de Gaulle, che per due volte (1963 e 1967) si oppose all'ingresso del Regno Unito; solo dopo le sue dimissioni la Comunità passò da sei a nove membri: il **1° gennaio 1973** entrarono Regno Unito, Irlanda e Danimarca (la Norvegia, che aveva negoziato l'adesione, la respinse con un referendum). Nel giugno 1979 i cittadini elessero per la prima volta a suffragio universale diretto il Parlamento europeo, e nel marzo 1979 nacque il Sistema monetario europeo (SME), che legava i cambi delle monete entro margini stretti. Gli allargamenti successivi accolsero Paesi appena usciti da dittature: la **Grecia** nel 1981, dopo la caduta dei colonnelli (1974); **Spagna** e **Portogallo** nel 1986, dopo la morte di Franco (1975) e la «rivoluzione dei garofani» (1974). L'Europa comunitaria diventava anche una garanzia della democrazia.

L'**Atto unico europeo** (1986, in vigore dal 1° luglio 1987), voluto dal presidente della Commissione Jacques Delors, fissò per la fine del 1992 il completamento del **mercato unico**, fondato su quattro libertà di circolazione: merci, persone, servizi e capitali; estese il voto a maggioranza nel Consiglio, per impedire che un solo Stato bloccasse le decisioni. Nel 1985 cinque Stati firmarono a Schengen, in Lussemburgo, un accordo per abolire i controlli alle frontiere comuni, applicato dal 26 marzo 1995 e poi esteso: lo **spazio Schengen** comprende oggi la maggior parte degli Stati dell'Unione e alcuni Stati che non ne fanno parte, come la Svizzera e la Norvegia. La Figura 16.4 mostra gli allargamenti.

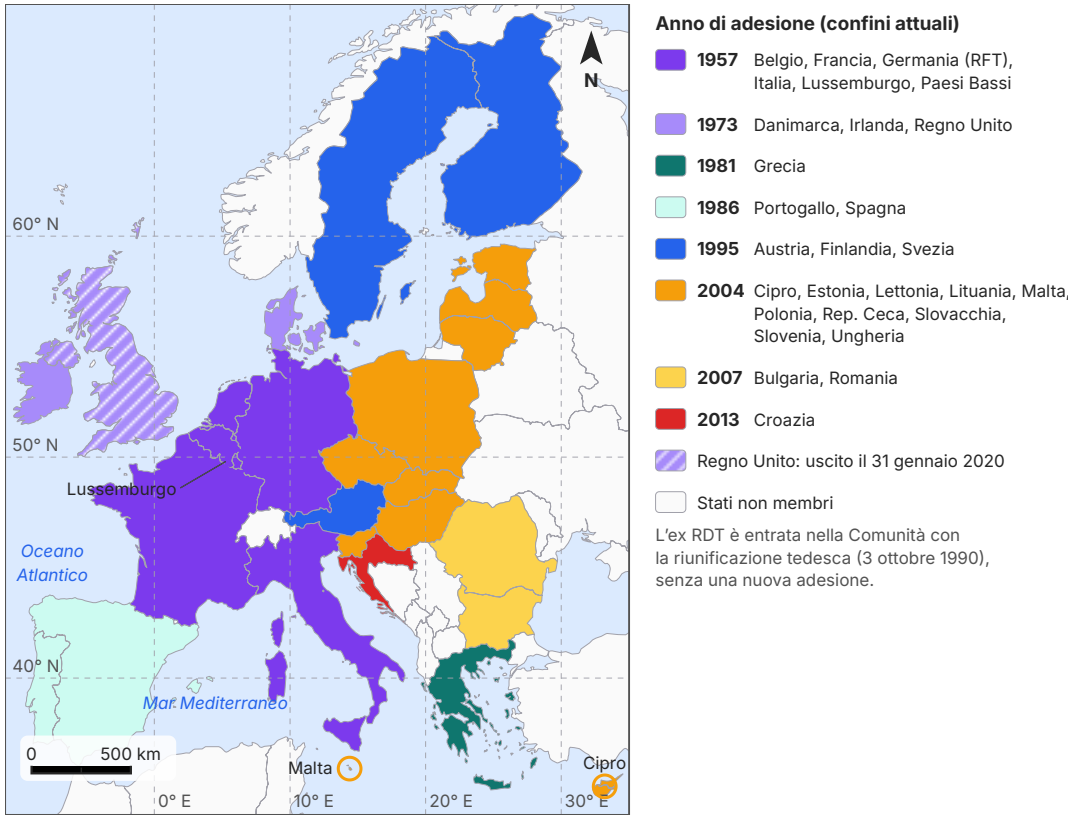


Figura 16.4 Gli allargamenti della Comunità e dell'Unione europea dal 1957 al 2013, con i confini attuali degli Stati (Natural Earth); i colori indicano l'anno di adesione. L'intera isola di Cipro è colorata come Stato membro dal 2004: il diritto dell'Unione è però sospeso nella parte settentrionale, non controllata dal governo della Repubblica di Cipro. Il Regno Unito, tratteggiato, è uscito dall'Unione il 31 gennaio 2020.

16.3.2 Maastricht e l'euro

La fine della guerra fredda e la riunificazione tedesca accelerarono l'integrazione: la Francia di François Mitterrand vedeva in una moneta comune il modo di legare la nuova, più grande Germania all'Europa. Il **trattato di Maastricht**, firmato il **7 febbraio 1992** ed entrato in vigore il 1° novembre 1993 dopo ratifiche difficili (in Danimarca un primo referendum lo respinse, in Francia passò con poco più del 51 %), istituì l'**Unione europea**. L'Unione poggiava su tre «pilastri»: le Comunità europee, con le loro istituzioni e il mercato unico; la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione nella giustizia e negli affari interni. Il trattato introdusse la **cittadinanza europea**, che si aggiunge a quella nazionale: ogni cittadino di uno Stato membro può circolare e soggiornare liberamente nell'Unione, votare ed essere eletto alle elezioni comunali ed europee nello Stato in cui risiede, rivolgere petizioni al Parlamento europeo. Fissò anche il

principio di sussidiarietà, secondo cui l'Unione interviene solo quando un obiettivo può essere raggiunto meglio a livello europeo che dai singoli Stati.

Soprattutto, Maastricht avviò l'Unione economica e monetaria, in tre tappe, e stabilì le condizioni per entrarvi. L'**euro** nacque il 1° gennaio 1999 come moneta scritturale in undici Stati, tra cui l'Italia (un euro valeva 1 936,27 lire); le banconote e le monete entrarono in circolazione il 1° gennaio 2002 in dodici Stati, dopo l'ingresso della Grecia. La politica monetaria fu affidata alla Banca centrale europea, con sede a Francoforte, indipendente dai governi. Per l'Italia, che nel settembre 1992 era stata costretta a uscire dallo SME insieme alla sterlina, rispettare i parametri fu uno sforzo enorme di risanamento dei conti pubblici (vedi il Capitolo 15).

IN SINTESI

I parametri di Maastricht. Per adottare l'euro uno Stato doveva rispettare cinque criteri di convergenza: **1)** inflazione non superiore di oltre 1,5 punti percentuali alla media dei tre Stati con l'inflazione più bassa; **2)** disavanzo pubblico (deficit) non superiore al 3 % del PIL; **3)** debito pubblico non superiore al 60 % del PIL, oppure in diminuzione verso quel valore a un ritmo soddisfacente; **4)** tassi d'interesse a lungo termine non superiori di oltre 2 punti a quelli dei tre Stati con l'inflazione più bassa; **5)** due anni di partecipazione agli accordi di cambio dello SME senza svalutazioni. I **parametri di Maastricht** sono un compromesso politico, non una legge economica: la scelta del 3 % e del 60 % è stata ed è tuttora discussa.

ERRORE FREQUENTE

CEE, CE, UE non sono sinonimi. La **CEE** (Comunità economica europea) nasce nel 1957 con sei Stati. Con Maastricht (in vigore dal 1993) la CEE prende il nome di **Comunità europea** (CE) e diventa uno dei tre pilastri della nuova **Unione europea** (UE). Con il trattato di Lisbona (2009) i pilastri scompaiono e l'Unione sostituisce del tutto la Comunità. È quindi sbagliato scrivere che «l'Unione europea fu fondata nel 1957» o che «la CEE introdusse l'euro».

16.3.3 Gli allargamenti e il trattato di Lisbona

Nel 1995 entrarono Austria, Finlandia e Svezia, Paesi neutrali durante la guerra fredda. Il grande allargamento verso Est fu deciso alla fine degli anni Novanta: il **1° maggio 2004** aderirono dieci Stati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), otto dei quali erano stati comunisti; seguirono Bulgaria e Romania (2007) e Croazia (2013), per un totale di 28. Per molti Paesi dell'Est l'ingresso nell'Unione e nella NATO significò il «ritorno in Europa».

Un'Unione così grande aveva bisogno di nuove regole. Un trattato che adottava una Costituzione per l'Europa fu firmato a Roma il 29 ottobre 2004, ma i referendum in Francia (29 maggio 2005) e nei Paesi Bassi (1° giugno 2005) lo respinsero. Gran parte del suo contenuto fu ripresa dal **trattato di Lisbona**, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009:

abolì i pilastri, creò un presidente stabile del Consiglio europeo e un Alto rappresentante per la politica estera, accrebbe i poteri del Parlamento, rese vincolante la Carta dei diritti fondamentali proclamata a Nizza nel 2000 e previde, all'art. 50 del Trattato sull'Unione europea, la possibilità per uno Stato di uscire dall'Unione. La Carta si apre con queste parole (art. 1): «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.» La Tabella 16.1 riassume le istituzioni.

Tabella 16.1 Le principali istituzioni dell'Unione europea dopo il trattato di Lisbona (in vigore dal 1° dicembre 2009).

Istituzione	Sede	Composizione	Funzioni principali
Parlamento europeo	Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo	deputati eletti a suffragio universale diretto ogni cinque anni (dal 1979)	approva le leggi e il bilancio insieme al Consiglio; elegge il presidente della Commissione e la controlla
Consiglio europeo	Bruxelles	capi di Stato o di governo, un presidente stabile, il presidente della Commissione	fissa gli orientamenti politici generali; non approva leggi
Consiglio dell'Unione europea	Bruxelles, Lussemburgo	un ministro per Stato, secondo la materia	approva le leggi e il bilancio insieme al Parlamento; coordina le politiche degli Stati
Commissione europea	Bruxelles	un commissario per Stato	propone le leggi, le esegue, vigila sul rispetto dei trattati
Corte di giustizia dell'Unione europea	Lussemburgo	un giudice per Stato (nella Corte di giustizia)	interpreta il diritto dell'Unione e ne garantisce il rispetto
Banca centrale europea	Francoforte	comitato esecutivo e governatori delle banche centrali dell'area dell'euro	guida la politica monetaria dell'euro; indipendente dai governi

Gli anni successivi misero alla prova l'Unione: la crisi dei debiti sovrani (dal 2010), l'arrivo di grandi flussi di profughi (2015) e il referendum britannico del 23 giugno 2016, in cui il 51,9 % dei votanti scelse di lasciare l'Unione. Il Regno Unito ne è uscito il 31 gennaio 2020: è stato il primo Stato a usare l'art. 50.

COLLEGAMENTI

Latino e Greco: il mito di Europa. L'Unione ha preso il nome da una principessa che, secondo il mito, veniva dall'Asia: Europa, figlia di Agenore re di Tiro, in Fenicia, rapita da Giove trasformato in un toro bianco e portata per mare fino a Creta. Ovidio racconta il rapimento alla fine del II libro delle *Metamorfosi* (vv. 836–875), e chiude la scena con l'immagine della fanciulla in mezzo al mare:

pavet haec litusque ablata relictum
respicit et dextra cornum tenet, altera dorso
inposita est; tremulae sinuantur flamine vestes.

«Lei ha paura e, rapita, si volta a guardare la spiaggia lasciata; con la destra tiene un corno, l'altra mano è posata sul dorso; le vesti tremanti si gonfiano al vento» (vv. 873–875, traduzione della redazione). L'Europa moderna ha fatto del mito un simbolo: Europa sul toro compare sulla moneta greca da 2 euro, ripresa da un mosaico romano di Sparta, e il suo volto, tratto da un vaso greco antico, è nell'ologramma delle banconote della seconda serie. Nel 2000 l'Unione ha adottato il motto «Unita nella diversità», che esiste in tutte le sue lingue ufficiali ma è spesso citato in latino, *In varietate concordia*: la lingua dei classici, che oggi non è la lingua nazionale di nessuno degli Stati membri, appartiene alla storia di tutti. *Per discutere:* quale significato può avere, per un'Unione di Stati, un mito di origine che racconta un viaggio dall'Asia e un rapimento?

16.4 Globalizzazione e rivoluzione informatica

16.4.1 Che cos'è la globalizzazione

Con la parola **globalizzazione** si indica l'intensificarsi, soprattutto dagli anni Ottanta, degli scambi di merci, capitali, informazioni e persone su scala mondiale, che ha reso le economie e le società sempre più interdipendenti. Non è un fenomeno del tutto nuovo: già tra il 1870 e il 1914 il commercio e le migrazioni avevano raggiunto livelli altissimi (vedi il volume del quarto anno, «Storia 4, cap. 15»). Ma alla fine del Novecento si combinarono fattori nuovi: il crollo dei costi di trasporto, grazie anche al container, e di comunicazione; la liberalizzazione dei commerci, affidata dal 1° gennaio 1995 all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC); la libera circolazione dei capitali; la fine della guerra fredda, che aprì al mercato mondiale l'ex blocco sovietico; l'apertura della **Cina** con le riforme di Deng Xiaoping e il suo ingresso nell'OMC l'11 dicembre 2001, e la liberalizzazione dell'**India** dal 1991 (vedi il Capitolo 14).

Le imprese organizzarono la produzione in «catene globali del valore»: un telefono o un'automobile vengono progettati in un Paese, assemblati in un altro con componenti prodotti in molti altri ancora. Le produzioni a più alta intensità di lavoro si spostarono (si «delocalizzarono») verso i Paesi con salari più bassi, soprattutto in Asia orientale, dove centinaia di milioni di

persone uscirono dalla povertà estrema; nei vecchi Paesi industriali molti distretti manifatturieri entrarono in crisi. Una misura semplice della globalizzazione è il rapporto tra il commercio mondiale e il prodotto mondiale (Figura 16.5): era intorno al 26 % nel 1970 e superò il 60 % nel 2008. La globalizzazione ebbe anche oppositori: le proteste di Seattle contro l'OMC (1999) e di Genova contro il vertice del G8 (luglio 2001), dove negli scontri morì il giovane manifestante Carlo Giuliani, ne furono i momenti più noti.

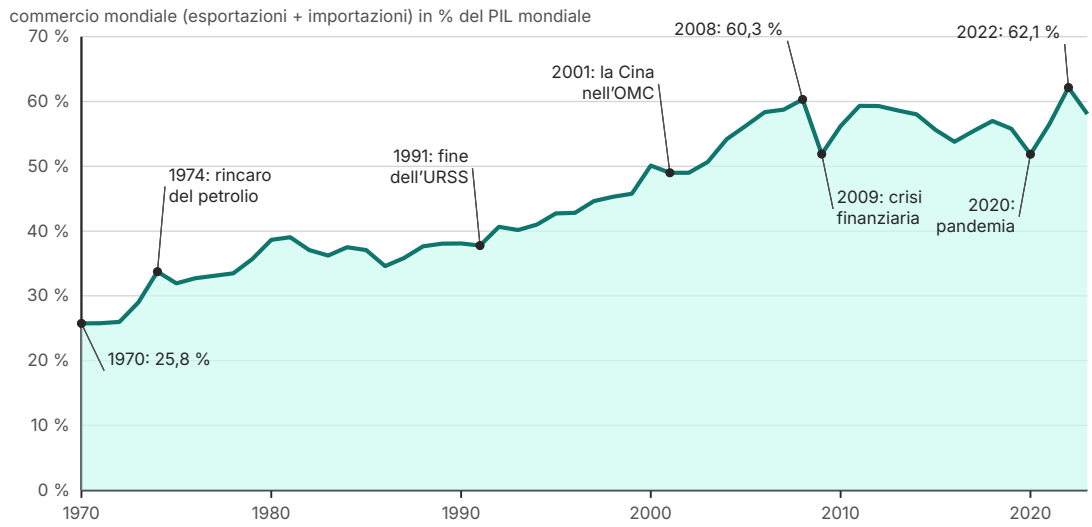


Figura 16.5 Il commercio mondiale (somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi) in percentuale del prodotto interno lordo mondiale, 1970–2023. Fonte: Banca mondiale, *World Development Indicators*, serie NE.TRD.GNFS.ZS, aggregato «World» (dati scaricati nell'ottobre 2026); i valori più recenti possono essere rivisti. Le cadute del 2009 e del 2020 corrispondono alla crisi finanziaria e alla pandemia.

16.4.2 La rivoluzione informatica

La globalizzazione sarebbe stata impossibile senza la **rivoluzione informatica**. Le sue basi erano state poste nel dopoguerra: il transistor (1947), il circuito integrato (1958–1959). Nel 1971 la Intel presentò il primo microprocessore commerciale, il 4004, un intero calcolatore su un frammento di silicio. Alla fine degli anni Settanta nacque il personal computer, che con il PC dell'IBM (1981) entrò negli uffici e poi nelle case. Intanto, nel 1969, il Dipartimento della difesa americano aveva collegato quattro calcolatori universitari nella rete ARPANET, da cui derivò Internet; l'Italia si collegò per la prima volta alla rete nel 1986, da Pisa. Tra il 1989 e il 1991, al CERN di Ginevra, il fisico britannico Tim Berners-Lee inventò il **World Wide Web**, il sistema di pagine collegate tra loro da indirizzi e collegamenti ipertestuali che rese Internet accessibile a tutti; nel 1993 il CERN ne mise il software a disposizione di chiunque, gratuitamente. Seguirono la telefonia mobile, i motori di ricerca, i *social network* e, dal 2007, gli *smartphone*. Secondo l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU), nel 2023 usava Internet circa il 67 %

della popolazione mondiale, cioè circa 5,4 miliardi di persone; il resto, concentrato nei Paesi più poveri, ne era ancora escluso.

Gli effetti hanno toccato ogni campo: il lavoro (automazione, lavoro a distanza, nuove professioni e scomparsa di altre), l'economia (le imprese più grandi del mondo sono oggi imprese digitali), la conoscenza (l'accesso immediato all'informazione, ma anche la sua sovrabbondanza e la diffusione di notizie false), la politica (la mobilitazione attraverso la rete, la sorveglianza, la privacy).

COLLEGAMENTI

Fisica e Matematica: dal transistor al microprocessore. Il transistor, inventato ai Bell Laboratories nel 1947 da John Bardeen, Walter Brattain e William Shockley (Nobel per la fisica 1956), sfrutta le proprietà dei semiconduttori per amplificare un segnale o fare da interruttore: acceso o spento, 1 o 0. Combinando transistor si costruiscono le porte logiche che eseguono l'algebra di Boole e quindi qualsiasi calcolo in numerazione binaria. Il progetto del 4004 della Intel (1971) fu guidato dal fisico vicentino Federico Faggin. Nel 1965 Gordon Moore aveva osservato che il numero di transistor in un circuito integrato raddoppiava a intervalli regolari (poi stimati in circa due anni): se raddoppia ogni due anni, in 20 anni cresce di $2^{10} = 1\,024$ volte. Una crescita esponenziale di questo tipo spiega perché la rivoluzione informatica sia stata così rapida.

16.4.3 La crisi del 2008 e la crisi dei debiti sovrani

La finanza fu il settore più globalizzato, e il più fragile. Negli Stati Uniti dei primi anni Duemila le banche concessero **mutui subprime**, cioè prestiti per l'acquisto della casa a famiglie poco solvibili; i mutui furono «impacchettati» in titoli complessi e venduti in tutto il mondo. Quando i prezzi delle case smisero di salire, dal 2006, i debitori non pagarono più e i titoli persero valore. Il **15 settembre 2008** fallì la banca d'affari Lehman Brothers: il panico bloccò il credito in tutto il mondo e nel 2009 il commercio e la produzione mondiale diminuirono (Figura 16.5). La lezione del 1929 (vedi il Capitolo 8) era stata imparata almeno in parte: le banche centrali fornirono liquidità senza limiti e gli Stati salvarono le banche e sostennero l'economia, evitando una nuova Grande depressione, ma a prezzo di un forte aumento dei debiti pubblici.

In Europa la crisi diventò una crisi dei **debiti sovrani**, cioè dei debiti degli Stati. Alla fine del 2009 la Grecia rivelò che il suo disavanzo era molto più alto di quanto dichiarato; dal 2010 la Grecia, poi l'Irlanda e il Portogallo ricevettero prestiti europei e del Fondo monetario internazionale in cambio di dure politiche di austerità, e i tassi d'interesse sui titoli di Stato italiani e spagnoli salirono fino a minacciare la tenuta dell'euro. La situazione si calmò dopo che, nell'estate 2012, la Banca centrale europea annunciò che avrebbe fatto tutto il necessario per difendere la moneta unica, e dopo la creazione di un fondo europeo di salvataggio, il Meccanismo europeo di stabilità (2012).

16.4.4 Migrazioni, energia, clima

Tre grandi temi del mondo globale hanno una natura insieme geografica e storica. Il primo sono le **migrazioni**. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM, *World Migration Report 2024*), nel 2020 vivevano fuori dal Paese di nascita circa 281 milioni di persone, il 3,6 % della popolazione mondiale; secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR, *Global Trends*), alla fine del 2023 le persone costrette a lasciare la propria casa da guerre e persecuzioni erano 117,3 milioni, più della metà delle quali all'interno del proprio Paese. L'Italia, Paese di emigrazione per un secolo, è diventata dagli anni Ottanta un Paese di immigrazione e una delle porte d'ingresso in Europa attraverso il Mediterraneo.

Il secondo tema è l'**energia**. Gli shock petroliferi avevano mostrato la dipendenza delle economie industriali dagli idrocarburi e da poche aree produttrici, spesso instabili, come il Golfo Persico; Černobyl' (1986) e l'incidente di Fukushima, in Giappone (11 marzo 2011), riaprirono il dibattito sul nucleare civile. Il terzo tema, legato al secondo, è il **clima**. Nel 1988 l'Organizzazione meteorologica mondiale e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente crearono il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), che riunisce gli studi scientifici sul riscaldamento globale causato dalle emissioni di gas serra. Al Vertice della Terra di Rio de Janeiro (giugno 1992) fu firmata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici; il protocollo di Kyoto (11 dicembre 1997, in vigore dal 2005) impose per la prima volta ai Paesi industrializzati obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni, ma gli Stati Uniti non lo ratificarono e i grandi Paesi emergenti non vi erano obbligati. L'**accordo di Parigi** (12 dicembre 2015) ha coinvolto quasi tutti gli Stati del mondo con impegni nazionali; il suo art. 2 fissa l'obiettivo di «mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, riconoscendo che ciò ridurrebbe in modo significativo i rischi e gli effetti del cambiamento climatico» (traduzione della redazione).

Infine, un evento ha mostrato più di ogni altro quanto il mondo sia interconnesso: la **pandemia di Covid-19**. Il nuovo coronavirus, identificato in Cina alla fine del 2019, si diffuse in pochi mesi in tutti i continenti; l'11 marzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiarò lo stato di pandemia. L'Italia fu il primo Paese occidentale colpito duramente e il primo a imporre un confinamento nazionale (marzo 2020). Fino alla fine del 2023 i decessi notificati all'OMS furono circa 7 milioni; le stime dell'eccesso di mortalità, che contano anche i morti non registrati, sono molto più alte (secondo l'OMS, circa 15 milioni nel solo biennio 2020–2021). I vaccini, sviluppati in meno di un anno, furono somministrati dalla fine del 2020; l'emergenza sanitaria internazionale fu dichiarata conclusa dall'OMS il 5 maggio 2023.

EDUCAZIONE CIVICA

L'Unione europea e l'ambiente nella Costituzione. L'art. 11 della Costituzione, che consente «in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni», è stato per decenni la base costituzionale della partecipazione italiana alle Comunità europee. Con la riforma del titolo V (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) l'art. 117, primo comma, lo ha reso esplicito: «La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.» Lo Stato e le Regioni non possono quindi fare leggi in contrasto con il diritto dell'Unione.

L'Unione, a sua volta, dichiara su che cosa si fonda. L'art. 2 del Trattato sull'Unione europea si apre così: «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.» Lo stesso articolo aggiunge che questi valori sono comuni agli Stati membri, in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla parità tra donne e uomini.

Infine l'ambiente. La legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 ha aggiunto all'art. 9, tra i principi fondamentali, un terzo comma: la Repubblica «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.» È la prima volta che la Costituzione nomina le «future generazioni». *Per discutere:* quali impegni dell'accordo di Parigi e delle norme europee sul clima trovano un fondamento in questo nuovo comma? E che cosa significa, per un legislatore, tenere conto di cittadini che non sono ancora nati?

16.5 Le nuove conflittualità del mondo globale

La fine della guerra fredda fece sperare in un «nuovo ordine mondiale» fondato sul diritto internazionale e sulle Nazioni Unite. I decenni successivi hanno visto invece nuovi conflitti: non più tra blocchi, ma guerre regionali, conflitti etnici e religiosi, terrorismo globale. Per gli anni dopo il 2001, in questo paragrafo, ci limitiamo ai fatti e alle date: su questi eventi la storiografia non è ancora consolidata.

16.5.1 La guerra del Golfo

Il 2 agosto 1990 l'Iraq di Saddam Hussein invase e annesse il Kuwait, piccolo Stato ricchissimo di petrolio. Per la prima volta dalla guerra di Corea il Consiglio di sicurezza dell'ONU, non più paralizzato dal veto sovietico, autorizzò l'uso della forza: la risoluzione 678 del 29 novembre 1990 diede all'Iraq tempo fino al 15 gennaio 1991 per ritirarsi. Una coalizione di più di trenta Stati guidata dagli Stati Uniti, a cui partecipò anche l'Italia con l'aeronautica, cominciò i bom-

bardamenti il 17 gennaio 1991 e liberò il Kuwait con un'offensiva terrestre di cento ore (24–28 febbraio). Saddam rimase al potere.

16.5.2 Le guerre della ex Iugoslavia

La guerra tornò anche in Europa. La Iugoslavia federale, con sei repubbliche e due province autonome, aveva retto finché era vissuto Tito (morto il 4 maggio 1980). Negli anni Ottanta la crisi economica e la fine del comunismo fecero emergere i nazionalismi: in Serbia Slobodan Milošević costruì il suo potere sulla difesa dei serbi e nel 1989 abolì l'autonomia del Kosovo, abitato in maggioranza da albanesi. Il 25 giugno 1991 Slovenia e Croazia proclamarono l'indipendenza (Figura 16.6). In Slovenia l'esercito federale si ritirò dopo dieci giorni di combattimenti; in Croazia, dove viveva una forte minoranza serba sostenuta da Belgrado, la guerra durò fino al 1995: la città di Vukovar fu distrutta da un assedio di quasi tre mesi (agosto–novembre 1991) e Dubrovnik bombardata.

La guerra più lunga fu quella in **Bosnia-Erzegovina**, la repubblica più mista, abitata da bosgnacchi (musulmani), serbi e croati. Dopo il referendum per l'indipendenza (febbraio–marzo 1992), le milizie serbo-bosniache, sostenute dalla Serbia, conquistarono gran parte del Paese praticando la **pulizia etnica**: l'espulsione o l'uccisione delle popolazioni di altra nazionalità per creare territori etnicamente omogenei. Sarajevo rimase assediata per quasi quattro anni (dall'aprile 1992 al febbraio 1996); nel luglio 1995 a **Srebrenica**, «zona protetta» dell'ONU, le forze serbo-bosniache uccisero più di 8 000 uomini e ragazzi bosgnacchi, un crimine qualificato come genocidio dai tribunali internazionali (vedi il Capitolo 11). Dopo i bombardamenti della NATO dell'estate 1995, gli **accordi di Dayton** (Stati Uniti), firmati a Parigi il 14 dicembre 1995, divisero la Bosnia-Erzegovina in due entità, la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba, sotto istituzioni centrali comuni. La guerra in Bosnia fece circa 100 000 morti: il censimento nominativo delle vittime curato dal Centro di ricerca e documentazione di Sarajevo (2007) ne ha documentati circa 97 000. Nel 1998–1999 la guerra si spostò in **Kosovo**: per fermare la repressione serba contro gli albanesi, la NATO bombardò la Iugoslavia dal 24 marzo al 10 giugno 1999, senza un'autorizzazione del Consiglio di sicurezza; il Kosovo passò sotto amministrazione dell'ONU e nel 2008 proclamò l'indipendenza. Per giudicare i crimini di queste guerre l'ONU istituì nel 1993 il Tribunale penale internazionale per l'ex Iugoslavia, all'Aia.



Figura 16.6 Le guerre della ex Iugoslavia (1991–1999), con gli anni dei conflitti in ciascuna repubblica e i luoghi citati nel capitolo. Confini attuali (Natural Earth): il Kosovo era nel 1991 una provincia della Serbia e ha proclamato l'indipendenza nel 2008; il Montenegro si è separato dalla Serbia nel 2006. Le due entità della Bosnia-Erzegovina stabilite a Dayton (1995) non sono disegnate.

16.5.3 L'11 settembre e la «guerra al terrore»

L'**11 settembre 2001** diciannove terroristi dell'organizzazione islamista al-Qāʿida, guidata da Osama bin Laden, dirottarono quattro aerei di linea negli Stati Uniti: due distrussero le Torri gemelle del World Trade Center a New York, uno colpì il Pentagono, il quarto precipitò in Pennsylvania. Le vittime furono 2 977 secondo il conteggio ufficiale (esclusi i dirottatori). Per la prima volta la NATO applicò l'art. 5 del suo trattato, che considera un attacco contro un membro come un attacco contro tutti. Il 7 ottobre 2001 gli Stati Uniti e i loro alleati attaccarono l'**Afghanistan**, dove il regime dei talebani ospitava bin Laden, e lo rovesciarono; la missione internazionale, a cui partecipò l'Italia, durò vent'anni, fino al ritiro dell'agosto 2021, quando i talebani tornarono al potere. Il 20 marzo 2003 Stati Uniti e Regno Unito attaccarono l'**Iraq** senza una nuova autorizzazione del Consiglio di sicurezza, sostenendo che Saddam possedesse armi di distruzione di massa, che non furono mai trovate; alla rapida vittoria seguirono anni di guerriglia

e di violenza settaria (a Nassiriya, il 12 novembre 2003, un attentato uccise 19 italiani). Il terrorismo jihadista colpì anche l'Europa, tra l'altro a Madrid (11 marzo 2004) e a Londra (7 luglio 2005).

16.5.4 Dalle «primavere arabe» alla guerra in Ucraina

Nel dicembre 2010 in Tunisia cominciò un'ondata di proteste contro i regimi autoritari del mondo arabo, le **primavere arabe**: in Tunisia (gennaio 2011) e in Egitto (febbraio 2011) i presidenti furono costretti a lasciare il potere; in Libia la rivolta, sostenuta da un intervento militare autorizzato dall'ONU, portò alla caduta e all'uccisione di Gheddafi (ottobre 2011) e poi a una lunga instabilità; in Siria la repressione delle proteste aprì dal 2011 una guerra civile che ha prodotto milioni di profughi. In **Russia**, dopo il decennio di crisi della presidenza El'cin, Vladimir Putin, al potere dal 2000, ha ricostruito uno Stato fortemente centralizzato; la Russia ha combattuto due guerre in Cecenia (1994–1996 e dal 1999), una guerra con la Georgia (agosto 2008), ha annesso la Crimea (marzo 2014), con un atto che l'Assemblea generale dell'ONU ha dichiarato non valido, e il **24 febbraio 2022** ha invaso l'Ucraina. In Medio Oriente, dopo il fallimento del processo di pace di Oslo (vedi il Capitolo 14), il conflitto israelo-palestinese ha conosciuto la seconda intifada (dal 2000), il ritiro israeliano da Gaza (2005) e il controllo di Gaza da parte di Hamas (2007), fino all'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023 e alla guerra di Gaza che ne è seguita. Sono fatti di cui conosciamo le date, non ancora il significato storico.

DA RICORDARE

Storia e cronaca. Le Indicazioni nazionali chiedono di distinguere tra eventi su cui esiste una storiografia consolidata ed eventi su cui il dibattito è aperto. La differenza non sta nell'importanza degli eventi, ma nel modo in cui li possiamo conoscere. Per gli anni recenti lo storico incontra tre problemi. **1) Gli archivi.** I documenti dei governi diventano consultabili dopo molti anni: in Italia, di regola, quelli riservati dopo 50 anni e quelli relativi alla vita privata delle persone dopo 40 o 70; per la guerra fredda la storiografia è cambiata quando, dopo il 1991, si sono aperti in parte gli archivi sovietici e dell'Europa orientale. **2) L'abbondanza delle fonti.** Giornali, televisioni, siti, *social network* producono una massa enorme di materiali, che vanno selezionati e verificati: molte informazioni sono incomplete, interessate o false. **3) La prospettiva.** Non sappiamo ancora quali conseguenze avranno gli eventi più vicini: il significato storico di un fatto si chiarisce anche con ciò che viene dopo.

Per non confondere i piani conviene distinguere sempre tre cose: l'**evento** (che cosa è accaduto, dove, quando); la **fonte** (chi lo racconta, come lo sa, perché ne parla); l'**interpretazione** (che cosa significa, quali cause e conseguenze gli attribuiamo). Verificare una notizia significa risalire dalla fonte all'evento: cercare l'autore e la data, confrontare almeno due fonti indipendenti, preferire i documenti originali (un atto ufficiale, una statistica con la sua fonte) ai commenti, distinguere i fatti dalle opinioni. Un esercizio su questo metodo è proposto alla fine del capitolo.

16.6 Laboratorio: la fine della storia o lo scontro delle civiltà?

Che mondo è nato dalla fine della guerra fredda? Nel 1994 Eric Hobsbawm chiuse il suo «secolo breve» (HOB) con il 1991: per lui il Novecento era il secolo che andava dalla prima guerra mondiale al crollo dell'URSS. Ma che cosa veniva dopo? Due risposte, formulate da due politologi americani negli anni in cui la storia sembrava accelerare, hanno segnato il dibattito pubblico per trent'anni. Partiamo dalle fonti, poi confrontiamo le interpretazioni.

16.6.1 Le fonti

Fonte 1. L'Atto finale di Helsinki (1° agosto 1975), principio VII, citato nel paragrafo «Helsinki 1975: le frontiere e i diritti»: gli Stati firmatari si impegnano a rispettare i diritti dell'uomo «per tutti senza distinzione» e riconoscono il diritto dell'individuo di conoscere i propri diritti e di agire in conformità.

Fonte 2. Michail Gorbačëv, discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 7 dicembre 1988 (traduzione della redazione dalla versione inglese del discorso): «La libertà di scelta è un principio universale, che non deve conoscere eccezioni.»

Fonte 3. Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, art. 1: «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.»

16.6.2 Due tesi e i loro critici

La «fine della storia». Nell'estate del 1989, prima ancora della caduta del Muro, Francis Fukuyama pubblicò un articolo intitolato con una domanda, «La fine della storia?», poi sviluppato nel libro *La fine della storia e l'ultimo uomo* (1992). La sua tesi è spesso fraintesa: Fukuyama non sosteneva che non sarebbero più accaduti eventi, ma che, dopo la sconfitta del fascismo e del comunismo, la democrazia liberale unita all'economia di mercato non aveva più rivali come modello *ideale* di organizzazione politica; la storia intesa come lotta tra grandi ideologie sarebbe dunque giunta al suo punto d'arrivo. A sostegno citava la diffusione delle democrazie dagli anni Settanta, in Europa meridionale, in America latina e infine nell'Europa orientale.

Lo «scontro delle civiltà». Nel 1993 Samuel Huntington rispose con un articolo anch'esso interrogativo, «Lo scontro delle civiltà?», poi divenuto un libro (1996): dopo la guerra fredda, i conflitti principali non sarebbero più stati tra ideologie o tra Stati, ma tra grandi «civiltà» definite soprattutto dalla religione e dalla cultura (occidentale, islamica, cinese, ortodossa, indù e altre); le guerre più pericolose sarebbero scoppiate lungo le «linee di faglia» tra di esse. Le guerre iugoslave sembrarono dargli ragione e, dopo l'11 settembre 2001, la formula fu ripetuta ovunque.

I critici. Entrambe le tesi sono state molto criticate. A Fukuyama si è obiettato che la diffusione della democrazia non è stata né lineare né irreversibile, e che la crescita della Cina ha mostrato un modello di sviluppo capitalistico senza democrazia liberale. A Huntington si è

obiettato che le «civiltà» non sono blocchi compatti: lo studioso palestinese-americano Edward Said, in un articolo del 2001 intitolato «Lo scontro dell'ignoranza», sostenne che quell'idea cancellava le differenze e i conflitti interni a ciascuna cultura e i loro scambi reciproci; l'economista indiano Amartya Sen ha ricordato che ogni persona ha identità multiple (di nazione, religione, lingua, professione, classe) e che ridurla a una sola è proprio ciò che fanno i fanatici. Molti conflitti degli ultimi decenni, inoltre, sono avvenuti *all'interno* della stessa «civiltà». Sulla fine della guerra fredda come evento storico la storiografia è ormai abbastanza consolidata, grazie agli archivi aperti dopo il 1991; sul significato del mondo che ne è nato, invece, il dibattito è del tutto aperto, perché ne siamo ancora dentro.

- *Per discutere 1.* Le Fonti 1 e 3 parlano di diritti e dignità «per tutti»: possono essere usate a sostegno della tesi di Fukuyama? Quali limiti hanno come prova di ciò che accade nella realtà?
- *Per discutere 2.* La Fonte 2 parla di «libertà di scelta» come principio universale. In che senso questa frase, pronunciata da un leader comunista nel 1988, è un documento della fine della guerra fredda?
- *Per discutere 3.* Scegli un conflitto descritto nel paragrafo «Le nuove conflittualità del mondo globale»: è spiegato meglio dalla tesi di Huntington o dalle obiezioni dei suoi critici? Motiva con fatti precisi.

DA RICORDARE

Verso l'Esame: una mappa di collegamenti. *Il crollo dei muri*. Storia: Helsinki 1975 e il dissenso, Solidarność, il 9 novembre 1989, la fine dell'URSS (26 dicembre 1991). Filosofia: Hannah Arendt e il totalitarismo; Karl Popper e la «società aperta»; il saggio di Václav Havel *Il potere dei senza potere* (1978), sul vivere nella verità sotto un regime (discusso). Inglese: *1984* di George Orwell e la manipolazione della verità, che la glasnost' cercò di rompere. Latino e Greco: il mito di Europa e il motto *In varietate concordia*. Fisica: Černobyl' e il dibattito sul nucleare. Educazione civica: artt. 11 e 117 della Costituzione, art. 2 del Trattato sull'Unione europea, la Carta dei diritti fondamentali.

SINTESI

- Dopo la crisi di Cuba Stati Uniti e URSS avviarono la **distensione**: la «linea rossa» e il trattato sul bando parziale dei test nucleari (1963), il Trattato di non proliferazione (1968), gli accordi SALT I (1972); l'*Ostpolitik* di Willy Brandt (1969–1972) riconobbe i confini del dopoguerra e normalizzò i rapporti tra le due Germanie.
- L'**Atto finale di Helsinki** (1° agosto 1975) garantì all'URSS il riconoscimento delle frontiere, ma impegnò anche i Paesi comunisti a rispettare i diritti umani (principio VII): su questo impegno si appoggiarono i dissidenti, da Sacharov a Charta 77.
- La **Primavera di Praga** fu stroncata dall'invasione del Patto di Varsavia (20–21 agosto 1968) e giustificata con la dottrina della «sovranità limitata»; il **Sessantotto** attraversò Stati Uniti, Francia, Messico, Italia e Cecoslovacchia, intrecciato con la lotta per i diritti civili (Civil Rights Act, 1964; assassinio di Martin Luther King, 4 aprile 1968).
- La sospensione della convertibilità del dollaro in oro (**15 agosto 1971**) chiuse il sistema di Bretton Woods; gli **shock petroliferi** del 1973 e del 1979 moltiplicarono il prezzo del greggio e portarono la **stagflazione**; nel 1979 la rivoluzione iraniana e l'invasione sovietica dell'Afghanistan chiusero la distensione.
- Negli anni Ottanta i governi di **Thatcher** e di **Reagan** avviarono la svolta neoliberista (lotta all'inflazione, privatizzazioni, deregolamentazione), mentre la crisi degli euromissili e l'Iniziativa di difesa strategica aprirono una «seconda guerra fredda».
- In Polonia **Solidarność** (1980), sostenuta dal papa polacco Giovanni Paolo II, fu il primo sindacato libero del blocco sovietico; **Gorbačëv** (dal 1985) tentò di riformare l'URSS con perestrojka e glasnost', firmò il trattato INF (1987) e ritirò l'Armata rossa dall'Afghanistan (1989).
- Nel **1989** i regimi comunisti dell'Europa orientale caddero quasi senza violenza (con l'eccezione della Romania); il Muro di Berlino fu aperto il **9 novembre 1989**, la Germania si riunificò il **3 ottobre 1990** e l'URSS si dissolse il **26 dicembre 1991**.
- La Comunità europea passò da sei a dodici membri (1973, 1981, 1986), elesse il suo Parlamento (1979) e completò il mercato unico (Atto unico, 1986); il **trattato di Maastricht** (7 febbraio 1992, in vigore dal 1° novembre 1993) creò l'Unione europea, la cittadinanza europea e la strada verso l'**euro** (1999; monete e banconote dal 2002).
- Con gli allargamenti del 1995, 2004, 2007 e 2013 l'Unione arrivò a 28 Stati; il **trattato di Lisbona** (2007, in vigore dal 2009) ne ha fissato le istituzioni attuali e reso vincolante la Carta dei diritti fondamentali; il Regno Unito è uscito il 31 gennaio 2020.
- La **globalizzazione** ha integrato commercio, finanza e produzione (il commercio mondiale è passato da circa un quarto a circa tre quinti del PIL mondiale tra il 1970 e il 2008); la **rivoluzione informatica**, dal microprocessore (1971) al Web (1989–1991) e allo smartphone (2007), ha cambiato lavoro, politica e conoscenza.

- La crisi finanziaria del **2007–2008**, la crisi dei debiti sovrani dell'eurozona, le migrazioni, la questione energetica, il **cambiamento climatico** (Rio 1992, Kyoto 1997, Parigi 2015) e la pandemia di Covid-19 (2020) sono i grandi temi globali del primo XXI secolo.
- Dopo il 1991 sono venute **nuove conflittualità**: la guerra del Golfo, le guerre della ex Iugoslavia (1991–1999), l'**11 settembre 2001** e le guerre in Afghanistan e in Iraq, le «primavere arabe», l'annessione russa della Crimea (2014) e l'invasione dell'Ucraina (24 febbraio 2022). Su questi eventi la storiografia non è ancora consolidata: sono, in buona parte, ancora cronaca.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il trattato firmato a Mosca il 5 agosto 1963 da Stati Uniti, URSS e Regno Unito vietava:
   - **A.** tutti i test nucleari, compresi quelli sotterranei
   - **B.** la produzione di nuove armi nucleari
   - **C.** i test nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua
   - **D.** lo schieramento di missili nucleari in Europa

2. ● Con l'*Ostpolitik* il cancelliere Willy Brandt:
   - **A.** riconobbe di fatto i confini del dopoguerra e normalizzò i rapporti con l'URSS, la Polonia e la Germania orientale
   - **B.** fece uscire la Germania federale dalla NATO
   - **C.** ottenne la riunificazione della Germania
   - **D.** rifiutò ogni rapporto con la Germania orientale

3. ● L'Atto finale di Helsinki (1° agosto 1975) fu firmato da:
   - **A.** i soli Stati della NATO
   - **B.** 35 Stati, tra cui gli Stati Uniti, il Canada e l'URSS
   - **C.** i membri della Comunità europea
   - **D.** i membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU

4. ● La «dottrina Brežnev» affermava che:
   - **A.** l'URSS doveva ritirarsi dall'Europa orientale
   - **B.** ogni Paese socialista poteva scegliere liberamente la propria strada
   - **C.** l'URSS avrebbe usato le armi nucleari solo per difendersi
   - **D.** i Paesi socialisti potevano intervenire in uno di essi quando il socialismo vi era minacciato

5. ● Il 15 agosto 1971 il presidente Nixon:
   - **A.** sospese la convertibilità del dollaro in oro
   - **B.** firmò gli accordi SALT I
   - **C.** annunciò il ritiro dal Vietnam
   - **D.** proclamò l'embargo sul petrolio arabo

6. ● Si chiama stagflazione:
   A. un periodo di forte crescita con prezzi stabili
   B. la caduta dei prezzi durante una depressione
   C. il blocco degli scambi commerciali tra due Paesi
   D. la combinazione di produzione stagnante, disoccupazione e inflazione alta

7. ● Solidarność nacque:
   A. nel 1968 a Praga, con le riforme di Dubček
   B. nel 1980 dagli scioperi dei cantieri navali di Danzica
   C. nel 1989 dalle manifestazioni di Lipsia
   D. nel 1985 per iniziativa di Gorbačëv

8. ● L'Unione Sovietica cessò di esistere:
   A. il 9 novembre 1989
   B. il 3 ottobre 1990
   C. il 26 dicembre 1991
   D. il 7 febbraio 1992

9. ● Il trattato di Maastricht:
   A. fondò la Comunità economica europea
   B. introdusse l'elezione diretta del Parlamento europeo
   C. rese vincolante la Carta dei diritti fondamentali
   D. istituì l'Unione europea e la cittadinanza europea e fissò i criteri per la moneta unica

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: trattato di Maastricht; invasione della Cecoslovacchia; Atto finale di Helsinki; nascita di Solidarność; incidente di Černobyl'; riunificazione tedesca; fine della convertibilità del dollaro in oro; accordi di Dayton.

11. ●● Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanto tempo (anni, mesi e giorni) rimase in piedi il Muro di Berlino, dall'inizio della costruzione (13 agosto 1961) all'apertura (9 novembre 1989); b) quanto durò l'intervento sovietico in Afghanistan, dall'ingresso delle truppe (24 dicembre 1979) all'uscita dell'ultimo soldato (15 febbraio 1989); c) quanti giorni passarono tra l'apertura del Muro e la fine dell'URSS (26 dicembre 1991).

12. ●● Quanti Stati membri contava la Comunità, poi Unione europea, dopo ciascuna di queste date: 1957; 1° gennaio 1973; 1° gennaio 1981; 1° gennaio 1986; 1° gennaio 1995; 1° maggio 2004; 1° gennaio 2007; 1° luglio 2013; 31 gennaio 2020? Di quanto per cento crebbe il numero dei membri tra il 1957 e il 2013?

13. ● Indica l'anno di ciascun evento e il Paese o la regione a cui si riferisce: a) rivoluzione dei garofani; b) proclamazione della Repubblica islamica; c) *Civil Rights Act*; d) strage di Tlatelolco; e) colpo di Stato contro Gorbačëv; f) ingresso della Cina nell'OMC; g) annessione russa della Crimea.

14. ●● Carta muta (Figura 16.7). Abbina ogni numero a uno di questi luoghi e scrivi per ciascuno un evento del capitolo: Berlino; Bucarest; Černobyl'; Danzica; Lisbona; Maastricht; Praga; Sarajevo; Strasburgo; Vukovar.

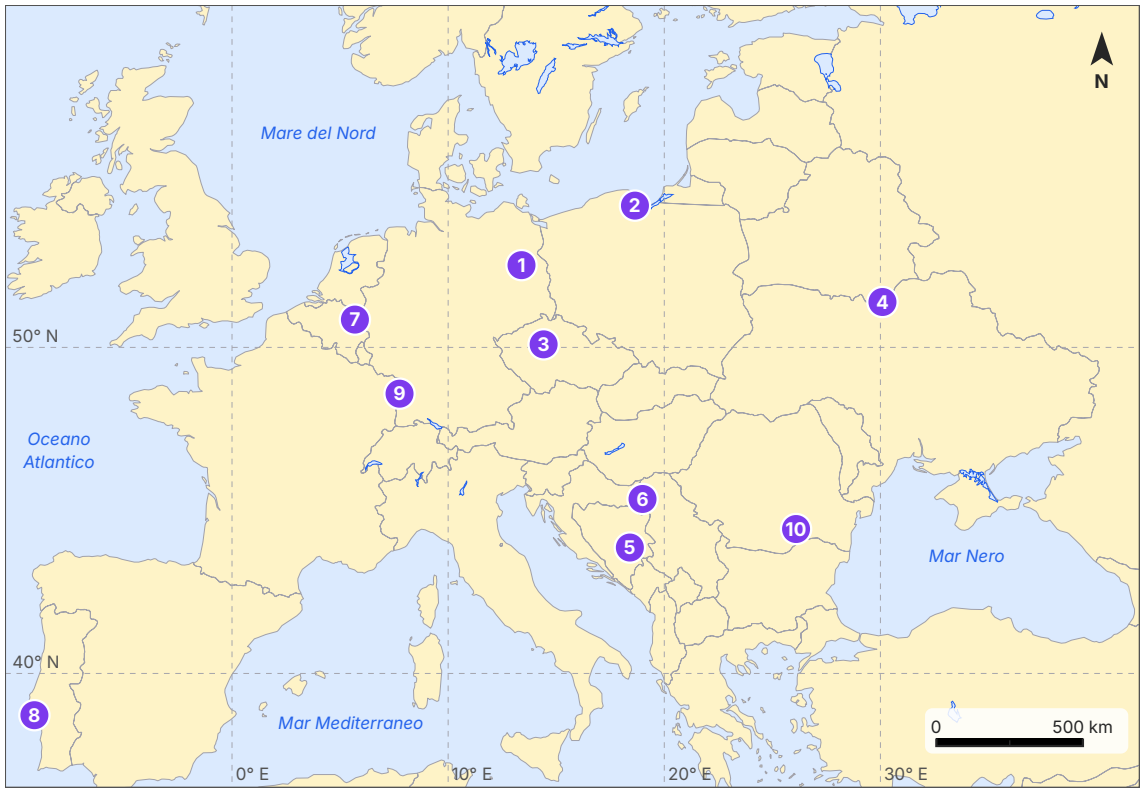


Figura 16.7 Carta muta: l'Europa con i confini attuali. I numeri indicano città legate a eventi del capitolo.

15. ●● Usa la Figura 16.3 e la Figura 16.6. a) Quali Stati nati dalla dissoluzione dell'URSS fanno oggi parte dell'Unione europea, e quali vi confinano? b) Quali Stati sono nati dalla Iugoslavia, e in quali di essi si combatté tra il 1991 e il 1999? c) Quale delle repubbliche che proclamarono l'indipendenza nel 1991–1992 non conobbe la guerra?

Lessico e concetti

16. ● Completa. La fase della guerra fredda in cui le superpotenze ridussero la tensione con accordi sugli armamenti si chiama _____. La politica di Willy Brandt verso l'Est si chiama _____. La «ricostruzione» dell'economia sovietica voluta da Gorbačëv si chiama _____, la «trasparenza» _____. L'espulsione violenta di una popolazione da un territorio per renderlo etnicamente omogeneo si chiama _____.

17. ●● Abbina ogni termine alla sua definizione. Termini: a) privatizzazione; b) euromissili; c) cittadinanza europea; d) spazio Schengen; e) mutui subprime. Definizioni: 1) area in cui sono aboliti i controlli sistematici alle frontiere interne; 2) prestiti per la casa concessi a debitori poco affidabili; 3) vendita a privati di imprese pubbliche; 4) status che si aggiunge alla cittadinanza nazionale e dà, tra l'altro, il diritto di voto alle elezioni comunali ed europee nel Paese di residenza; 5) missili nucleari a medio raggio schierati in Europa da URSS e NATO.

18. ●● Spiega con parole tue, in 3–4 righe ciascuno: a) perché la stagflazione mise in crisi le politiche keynesiane; b) che cosa distingue un prezzo in dollari correnti da un prezzo in dollari costanti; c) che cosa si intende per «catene globali del valore».

19. ●●● Distingui CEE, CE e UE, indicando per ciascuna l'anno di nascita, il trattato che la istituisce e una sua caratteristica.

20. ●● Storia e cronaca. Leggi questa notizia inventata dalla redazione: «Secondo un video diffuso ieri sui social, migliaia di persone avrebbero manifestato nella capitale di un Paese europeo contro il governo; il governo parla di poche centinaia di provocatori.» a) Qual è l'evento? b) Quali sono le fonti, e quali problemi presenta ciascuna? c) Quali interpretazioni sono già contenute nel testo? d) Indica tre controlli che faresti prima di considerare la notizia un fatto accertato.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, Helsinki, 1° agosto 1975, principio III, «Inviolabilità delle frontiere» (traduzione della redazione dal testo inglese ufficiale): «Gli Stati partecipanti considerano inviolabili tutte le reciproche frontiere, così come le frontiere di tutti gli Stati in Europa, e si asterranno pertanto, ora e in futuro, dall'attentare a tali frontiere. Di conseguenza, si asterranno anche da qualsiasi richiesta o atto di occupazione e usurpazione di una parte o della totalità del territorio di qualsiasi Stato partecipante.»

Fonte B. Accordo di Parigi sul clima, 12 dicembre 2015, art. 2, § 1, lettera a (traduzione della redazione dal testo inglese): l'accordo mira a rafforzare la risposta mondiale alla minaccia dei cambiamenti climatici, anche «mantenendo l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, riconoscendo che ciò ridurrebbe in modo significativo i rischi e gli effetti del cambiamento climatico».

21. ●● Fonte A. a) Chi sono gli autori del testo, e che tipo di documento è? b) Che cosa vietava esattamente il principio III? c) Perché l'URSS considerava questo principio un proprio successo? d) Quali eventi narrati nel capitolo, dopo il 1991, contraddicono questo impegno?

22. ●● Fonte B. a) Quali due soglie di temperatura sono indicate, e quale ha valore di obiettivo e quale di sforzo? b) Rispetto a che cosa si misura l'aumento? c) Perché il testo parla di «ridurre» e non di «eliminare» i rischi? d) Quale articolo della Costituzione italiana, nel testo modificato nel 2022, si può collegare a questa fonte?

23. ●●● Confronta il principio VII dell'Atto di Helsinki (nel paragrafo «Helsinki 1975: le frontiere e i diritti») con l'art. 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (nel paragrafo «Gli allargamenti e il trattato di Lisbona»). a) Chi sono gli autori e quando scrivono? b) Quale concetto hanno in comune? c) Quale dei due testi è giuridicamente vincolante oggi, e da quando? d) Perché il principio VII ebbe effetti politici pur senza sanzioni?

24. ●● Fonte statistica. Usa la Figura 16.2. a) In quale anno il prezzo reale raggiunge il massimo, e con quale valore? b) Calcola di quanto per cento aumentò il prezzo corrente tra il 1973 (3,87 dollari) e il 1974 (10,37 dollari). c) Il prezzo reale passò da 22,6 dollari (1973) a 117,4 (1980): quante volte aumentò? d) Perché la didascalia avverte che fino al 1981 i prezzi americani salirono meno di quelli internazionali?

25. ●● Fonte statistica. Usa la Figura 16.5. a) Di quanti punti percentuali crebbe il rapporto tra commercio e PIL mondiale dal 1970 (25,8 %) al 2008 (60,3 %)? Quante volte aumentò? b) Calcola la variazione percentuale tra il 2008 e il 2009 (51,9 %). c) Quali eventi del capitolo spiegano le cadute del 2009 e del 2020? d) Che cosa questo indicatore non misura della globalizzazione?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● *Due tesi riassunte dalla redazione.* Tesi 1 (Fukuyama, 1989–1992): con la fine del comunismo la democrazia liberale e l'economia di mercato non hanno più rivali come modello ideale; la storia come lotta tra ideologie è giunta al suo punto d'arrivo. Tesi 2 (Huntington, 1993–1996): dopo la guerra fredda i conflitti principali avverranno tra grandi civiltà definite dalla religione e dalla cultura. a) Su quali fatti del 1989–1991 si appoggia la Tesi 1? b) Quali fatti degli anni Novanta e Duemila sembrano confermare la Tesi 2? c) Le due tesi rispondono alla stessa domanda?

27. ●●● *Due critiche riassunte dalla redazione.* Critica 1 (Said, 2001): le «civiltà» non sono blocchi compatti; parlarne così cancella i conflitti interni a ciascuna cultura e i loro scambi. Critica 2 (Sen, 2006): ogni persona ha molte identità, e ridurla a una sola (per esempio la religione) è ciò che fanno i fanatici. a) Quale delle due tesi del Laboratorio colpiscono? b) Scegli un esempio dal capitolo (le guerre iugoslave, le primavere arabe, l'11 settembre) e mostra come ciascuna critica lo leggerebbe. c) Perché, secondo il capitolo, su questo dibattito la storiografia non è ancora consolidata?

Argomentare e collegare

28. ●● Confronta la fine della prima guerra mondiale (vedi il Capitolo 6), della seconda (vedi il Capitolo 13) e della guerra fredda: come furono ridisegnati i confini, quali Stati nacquero, quali istituzioni internazionali furono create? Rispondi in 15–20 righe.

29. ●● Educazione civica. Spiega in 12–15 righe il rapporto tra l'art. 11 e l'art. 117, primo comma, della Costituzione e la partecipazione dell'Italia all'Unione europea, e collega l'art. 2 del Trattato sull'Unione europea ai principi fondamentali della Costituzione.

30. ●●● Collegamenti. Scegli due tra questi percorsi e sviluppali in 10 righe ciascuno: a) Latino e Greco: il mito di Europa in Ovidio e il suo uso nei simboli dell'Unione; b) Fisica e Matematica: dal transistor al microprocessore, la crescita esponenziale della «legge di Moore»; c) Filosofia: Popper e la società aperta, Havel e il dissenso; d) Scienze: il riscaldamento globale e il lavoro dell'IPCC.

Verso l'Esame di Stato

Testo per l'esercizio seguente (testo della redazione). «La fine della guerra fredda non fu una vittoria militare: nessun esercito occupò Mosca, nessun trattato di pace fu imposto agli sconfitti. I regimi dell'Europa orientale caddero perché avevano perso la fiducia dei loro cittadini e perché l'Unione Sovietica rinunciò a difenderli con la forza. Ma una fine pacifica non garantisce un dopoguerra pacifico. Le speranze del 1989 — democrazia, libertà di movimento, un'Europa «intera e libera» — si sono realizzate per molti, ma non per tutti: nei Balcani, nel Caucaso e infine in Ucraina le frontiere tracciate nel 1991 sono state contestate con le armi. Per capire il presente bisogna dunque studiare non soltanto come finì la guerra fredda, ma anche che cosa essa lasciò irrisolto.»

31. ●●● **Tipologia B — analisi e produzione di un testo argomentativo.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di 4 righe. 2) Perché, secondo il testo, la fine della guerra fredda «non fu una vittoria militare»? 3) Quali due cause della caduta dei regimi orientali indica il testo? Fai un esempio per ciascuna tratto dal capitolo. 4) A quali eventi si riferisce l'espressione «frontiere tracciate nel 1991 [...] contestate con le armi»? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo di circa 600–800 parole in cui discuti la tesi del testo, appoggiandoti alle tue conoscenze storiche e, se vuoi, al confronto con l'Atto finale di Helsinki e con il Trattato sull'Unione europea.

32. ●●● **Tipologia C — riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo.** «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni» (Costituzione, art. 9, terzo comma, introdotto nel 2022). Rifletti sulla responsabilità delle generazioni presenti verso quelle future: puoi partire dalla storia degli accordi sul clima (Rio, Kyoto, Parigi), dalle scelte energetiche dopo gli shock petroliferi o da esperienze del tuo territorio. Dai al tuo testo un titolo e, se vuoi, articolalo in paragrafi titolati.

33. ●● **Colloquio.** Prepara due esposizioni di 5 minuti ciascuna. a) A partire dalla Figura 16.3, spiega come e perché finì il blocco sovietico tra il 1989 e il 1991, collegandoti a Filosofia (Arendt o Popper) e a Educazione civica (il principio VII di Helsinki e la Dichiarazione universale dei diritti umani). b) A partire dalla Figura 16.4, ricostruisci le tappe dell'integrazione europea, collegandoti a Latino o Greco (il mito di Europa, *In varietate concordia*) e a Educazione civica (artt. 11 e 117 della Costituzione).

34. ●● **Trattazione sintetica.** In 15–20 righe spiega la crisi degli anni Settanta: la fine di Bretton Woods, gli shock petroliferi e la stagflazione, e le risposte che ne vennero negli anni Ottanta.

PER APPROFONDIRE

- [JUD] Tony Judt, *Dopoguerra. Come è cambiata l'Europa dal 1945 a oggi*: le parti dedicate alla distensione, al 1989 e all'Europa dopo la fine della guerra fredda, con grande attenzione all'Europa orientale e all'integrazione europea.
- [GAD] John Lewis Gaddis, *La guerra fredda*: gli ultimi capitoli spiegano la distensione, il ruolo di Helsinki, di Giovanni Paolo II, di Reagan e di Gorbačëv e il modo in cui la guerra fredda finì senza una guerra tra le superpotenze.
- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: la terza parte («La frana») legge gli anni dal 1973 al 1991 come la fine di un'epoca; il libro stesso è un documento del modo in cui un grande storico guardava il presente nel 1994.
- [FON] *Costituzione della Repubblica italiana*: gli artt. 9, 11 e 117, da leggere insieme all'art. 2 del Trattato sull'Unione europea e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Glossario del capitolo

Cittadinanza europea
Lo status, istituito dal trattato di Maastricht, che si aggiunge alla cittadinanza nazionale di chi è cittadino di uno Stato membro: dà, tra l'altro, il diritto di circolare e soggiornare nell'Unione e di votare alle elezioni comunali ed europee nel Paese in cui si risiede.

Dissenso
Nei Paesi del blocco sovietico, l'opposizione non violenta di intellettuali e cittadini che chiedevano il rispetto dei diritti garantiti dalle leggi e dai trattati firmati dai loro governi; i suoi esponenti erano chiamati dissidenti.

Distensione
In francese *détente*: la fase della guerra fredda, dagli anni Sessanta alla fine degli anni Settanta, in cui le superpotenze ridussero la tensione con accordi sugli armamenti, sui confini e sugli scambi, senza rinunciare alla loro rivalità.

Dottrina Brežnev
Detta anche della «sovranità limitata»: la tesi sovietica, formulata dopo l'invasione della Cecoslovacchia (1968), secondo cui i Paesi socialisti avevano il diritto e il dovere di intervenire quando il socialismo era minacciato in uno di essi.

Euromissili
I missili nucleari a medio raggio schierati in Europa tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta: gli SS-20 sovietici e, in risposta, i Pershing II e i missili da crociera della NATO; furono eliminati dal trattato INF (1987).

Glasnost'
«Trasparenza»: la politica di Gorbačëv che allentò la censura e permise di discutere pubblicamente i problemi e il passato dell'URSS.

Globalizzazione
L'intensificarsi, soprattutto dagli anni Ottanta, degli scambi di merci, capitali, informazioni e persone su scala mondiale, che rende le economie e le società sempre più interdipendenti.

Mutui subprime
Prestiti per l'acquisto di case concessi negli Stati Uniti a debitori poco affidabili; trasformati in titoli e venduti in tutto il mondo, furono all'origine della crisi finanziaria del 2007–2008.

Neoliberismo
Indirizzo di politica economica affermatosi dalla fine degli anni Settanta: priorità alla lotta all'inflazione, riduzione delle tasse e della spesa pubblica, privatizzazioni, deregolamentazione dei mercati e limitazione del potere dei sindacati.

Ostpolitik
«Politica verso l'Est»: la politica del cancelliere Willy Brandt (1969–1974), che riconobbe i confini del dopoguerra e normalizzò i rapporti della Germania federale con l'URSS, la Polonia e la Germania orientale.

Parametri di Maastricht
I criteri di convergenza fissati nel 1992 per l'ingresso nella moneta unica: inflazione e tassi d'interesse vicini a quelli dei Paesi più virtuosi, disavanzo pubblico non oltre il 3 % del PIL, debito pubblico non oltre il 60 % o in riduzione, cambio stabile per due anni.

Perestrojka
«Ricostruzione»: il programma di riforma economica e politica avviato da Gorbačëv nell'URSS dal 1985–1986.

Primavere arabe
L'ondata di proteste e rivolte che dal dicembre 2010 attraversò il Nord Africa e il Vicino Oriente, con esiti diversi: transizioni, repressioni, guerre civili.

Privatizzazione
Vendita a privati di imprese o servizi di proprietà dello Stato.

Pulizia etnica
L'espulsione o lo sterminio, con la violenza e il terrore, della popolazione di un'altra nazionalità o religione da un territorio, per renderlo etnicamente omogeneo; l'espressione si diffuse durante le guerre della ex Iugoslavia.

Rivoluzione informatica
La trasformazione dell'economia e della società prodotta dall'elaborazione elettronica dell'informazione: microprocessore, personal computer, Internet, telefonia mobile.

Shock petrolifero
Aumento improvviso e molto forte del prezzo del petrolio, con effetti sull'intera economia mondiale: il primo nel 1973–1974, durante la guerra del Kippur, il secondo nel 1979–1980, con la rivoluzione iraniana.

Spazio Schengen
L'area, nata dagli accordi di Schengen (1985) e applicata dal 1995, entro la quale sono aboliti i controlli sistematici alle frontiere interne tra gli Stati aderenti.

Stagflazione
Combinazione di stagnazione della produzione, disoccupazione elevata e inflazione alta: tipica degli anni Settanta, contraddiceva l'idea che inflazione e disoccupazione si muovessero in direzioni opposte.

Soluzioni

1. C. Il trattato sul bando parziale lasciava permessi i test sotterranei; Francia e Cina non aderirono.

2. A. Trattati di Mosca e di Varsavia (1970), Trattato fondamentale con la RDT (1972); la riunificazione arrivò solo nel 1990.

3. B. Tutti gli Stati europei tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada.

4. D. Formulata dopo l'invasione della Cecoslovacchia del 1968; Gorbačëv vi rinunciò nel 1988.

5. A. Fine del sistema di Bretton Woods; gli accordi SALT I sono del 1972, l'embargo del 1973 e fu deciso dai Paesi arabi.

6. D. Il termine unisce stagnazione e inflazione.

7. B. Agosto 1980, Lech Wałęsa; circa dieci milioni di iscritti in pochi mesi.

8. C. Il 9 novembre 1989 fu aperto il Muro; il 3 ottobre 1990 la Germania si riunificò; il 7 febbraio 1992 fu firmato il trattato di Maastricht.

9. D. La CEE è del 1957; il Parlamento è eletto dal 1979; la Carta è vincolante dal trattato di Lisbona (2009).

10. Invasione della Cecoslovacchia (20–21 agosto 1968); fine della convertibilità del dollaro in oro (15 agosto 1971); Atto finale di Helsinki (1° agosto 1975); nascita di Solidarność (agosto–settembre 1980); incidente di Černobyl' (26 aprile 1986); riunificazione tedesca (3 ottobre 1990); trattato di Maastricht (7 febbraio 1992); accordi di Dayton (novembre–dicembre 1995).

11. a) Dal 13 agosto 1961 al 13 agosto 1989 passano 28 anni; dal 13 agosto al 13 ottobre 1989 2 mesi; dal 13 ottobre al 9 novembre 27 giorni: 28 anni, 2 mesi e 27 giorni (in tutto 10 315 giorni). b) Dal 24 dicembre 1979 al 24 dicembre 1988: 9 anni; al 24 gennaio 1989: 1 mese; al 15 febbraio: 22 giorni. Totale 9 anni, 1 mese e 22 giorni (3 341 giorni). c) Dal 9 novembre 1989 al 9 novembre 1991: 730 giorni (nessun anno bisestile compreso: il 1992 viene dopo); dal 9 novembre al 26 dicembre 1991: 21 + 26 = 47 giorni; totale 777 giorni.

12. 1957: 6; 1973: 9; 1981: 10; 1986: 12; 1995: 15; 2004: 25; 2007: 27; 2013: 28; 2020: 27. Crescita 1957–2013: $(28 - 6)/6 \times 100 \approx 366{,}7$ %, cioè il numero dei membri si è moltiplicato per circa 4,7.

13. a) 1974, Portogallo; b) 1979, Iran; c) 1964, Stati Uniti; d) 1968, Messico (Città del Messico); e) 1991, URSS (Mosca); f) 2001, Cina; g) 2014, Ucraina/Russia (Crimea).

14. 1 Berlino (apertura del Muro, 9 novembre 1989); 2 Danzica (scioperi del 1980 e nascita di Solidarność); 3 Praga (Primavera del 1968; rivoluzione di velluto, 1989); 4 Černobyl' (incidente nucleare, 26 aprile 1986); 5 Sarajevo (assedio 1992–1996); 6 Vukovar (assedio del 1991); 7 Maastricht (trattato del 7 febbraio 1992); 8 Lisbona (trattato del 13 dicembre 2007); 9 Strasburgo (sede del Parlamento europeo); 10 Bucarest (caduta di Ceaușescu, dicembre 1989).

15. a) Membri: Estonia, Lettonia, Lituania (dal 2004). Confinano con l'Unione: Bielorussia (con Polonia, Lituania, Lettonia), Ucraina (con Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania), Moldavia (con la Romania) e la Federazione Russa, Stato continuatore dell'URSS (con Finlandia, Estonia, Lettonia e, attraverso Kaliningrad, Polonia e Lituania). b) Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord e Kosovo (indipendenza contestata); si combatté in Slovenia (1991), Croazia (1991–1995), Bosnia-Erzegovina (1992–1995) e Kosovo (1998–1999), allora parte della Serbia. c) La Macedonia (oggi Macedonia del Nord), indipendente nel 1991 senza guerra. (Anche il Montenegro si separò pacificamente dalla Serbia, ma solo nel 2006.)

16. distensione; *Ostpolitik*; perestrojka; glasnost'; pulizia etnica.

17. a–3; b–5; c–4; d–1; e–2.

18. *Traccia.* a) Le politiche keynesiane combattevano la disoccupazione aumentando la domanda; con la stagflazione questo alimentava l'inflazione senza ridurre la disoccupazione, perché il problema veniva dai costi (energia) e non dalla domanda. b) Il prezzo corrente è espresso nella moneta dell'anno; il prezzo costante elimina l'effetto dell'inflazione esprimendo tutti i valori nella moneta di un anno di riferimento, e permette confronti nel tempo. c) La produzione di un bene divisa in fasi svolte in Paesi diversi (progettazione, componenti, assemblaggio, vendita), coordinate da imprese multinazionali.

19. CEE: 1957, trattati di Roma, sei Stati, mercato comune e unione doganale. CE: nome assunto dalla CEE con il trattato di Maastricht (in vigore dal 1993), primo «pilastro» dell'Unione. UE: istituita dal trattato di Maastricht (firmato il 7 febbraio 1992, in vigore dal 1° novembre 1993), con cittadinanza europea e strada verso l'euro; dal trattato di Lisbona (2009) sostituisce del tutto la Comunità.

20. *Traccia.* a) Una manifestazione contro il governo, in un giorno e in una capitale non precisati. b) Un video anonimo diffuso sui social (autore, data e luogo non verificati; possibile montaggio) e una dichiarazione del governo (parte in causa, interessata a minimizzare). c) «Migliaia» e «poche centinaia di provocatori» sono già interpretazioni: numeri non verificati e un giudizio sui manifestanti. d) Risalire all'origine del video e verificarne data e luogo; confrontare almeno due fonti indipendenti (agenzie di stampa, giornalisti presenti); cercare dati ufficiali o stime indipendenti sul numero dei partecipanti; distinguere i fatti certi dalle opinioni.

21. a) I 35 Stati partecipanti alla CSCE; è un atto politico solenne, non un trattato giuridicamente vincolante. b) Vietava di attentare alle frontiere europee, di rivendicarle e di occupare o usurpare il territorio di un altro Stato. c) Perché garantiva le frontiere del 1945, comprese le acquisizioni territoriali sovietiche e la divisione della Germania. d) Le guerre iugoslave, l'annessione russa della Crimea (2014) e l'invasione dell'Ucraina (2022). Si può notare che i cambiamenti pacifici e consensuali (la riunificazione tedesca, la separazione della Cecoslovacchia) non violavano il principio.

22. a) Mantenere l'aumento «ben al di sotto di 2 °C» è l'obiettivo; limitarlo a 1,5 °C è uno sforzo da proseguire. b) Rispetto ai livelli preindustriali, cioè precedenti alla rivoluzione industriale. c) Perché una parte del riscaldamento è già avvenuta e una parte è inevitabile: l'accordo può solo contenerne i rischi e gli effetti. d) L'art. 9, terzo comma (tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni).

23. *Traccia.* a) Helsinki: 35 Stati, 1975, documento politico; Carta: istituzioni dell'Unione europea, proclamata a Nizza nel 2000. b) La dignità della persona umana come fondamento dei diritti. c) La Carta, vincolante dal trattato di Lisbona (1° dicembre 2009), con lo stesso valore giuridico dei trattati. d) Perché fu pubblicato in tutti i Paesi firmatari e i dissidenti lo usarono per chiedere ai governi di rispettare ciò che avevano firmato, rendendo pubblica e internazionale ogni violazione.

24. a) Nel 2008, con circa 119,7 dollari del 2020 (di poco sopra i 117,4 del 1980). b) $(10{,}37 - 3{,}87)/3{,}87 \times 100 \approx 168$ %. c) $117{,}4/22{,}6 \approx 5{,}2$ volte. d) Perché il governo americano controllava in parte i prezzi interni del petrolio; la serie americana sottostima quindi lo shock rispetto ai prezzi internazionali (il greggio saudita passò da circa 3 a 11,65 dollari tra l'ottobre 1973 e il gennaio 1974).

25. a) $60{,}3 - 25{,}8 = 34{,}5$ punti percentuali; $60{,}3/25{,}8 \approx 2{,}3$ volte. b) $(51{,}9 - 60{,}3)/60{,}3 \times 100 \approx -13{,}9$ %. c) 2009: la crisi finanziaria seguita al fallimento di Lehman Brothers; 2020: la pandemia di Covid-19. d) Non misura i movimenti di capitali, di persone e di informazioni, né la distribuzione dei benefici tra Paesi e gruppi sociali; inoltre dipende anche dai prezzi (per esempio del petrolio).

26. *Traccia.* a) Il crollo dei regimi comunisti nel 1989, la fine dell'URSS, la diffusione delle democrazie e dell'economia di mercato anche nell'ex blocco sovietico. b) Le guerre iugoslave tra popolazioni di religione diversa, l'11 settembre e il terrorismo jihadista, le guerre in Afghanistan e in Iraq. c) No: Fukuyama si chiede quale modello di società non

abbia più rivali sul piano delle idee; Huntington si chiede dove nasceranno i conflitti. Le due tesi possono perciò anche coesistere.

27. *Traccia.* a) Entrambe colpiscono la tesi di Huntington. b) Esempio delle guerre iugoslave: Said sottolineerebbe che serbi, croati e bosgnacchi parlavano lingue molto vicine e avevano vissuto insieme, e che furono i nazionalismi politici a costruire l'opposizione; Sen sottolineerebbe che prima della guerra molti si definivano anzitutto iugoslavi, cittadini di Sarajevo, lavoratori, e che la riduzione all'identità religiosa fu un prodotto della violenza. c) Perché gli archivi sono chiusi, le conseguenze degli eventi non sono ancora visibili e il dibattito riguarda anche il presente in cui viviamo.

28. *Traccia.* 1) 1918–1923: crollo di quattro imperi, nascita di nuovi Stati (Polonia, Cecoslovacchia, Iugoslavia, Stati baltici), Società delle Nazioni; pace imposta ai vinti. 2) 1945: nessun trattato di pace con la Germania, spostamento dei confini (Polonia), divisione della Germania e dell'Europa, ONU. 3) 1989–1991: fine pacifica, nascita di quindici Stati dall'URSS e di nuovi Stati dalla Iugoslavia e dalla Cecoslovacchia, riunificazione tedesca concordata (trattato «Due più Quattro»), allargamento dell'Unione europea e della NATO. 4) Conclusione: la fine della guerra fredda fu la sola senza una conferenza di pace dei vincitori, ma lasciò questioni aperte nei Balcani e nell'ex URSS.

29. *Traccia.* 1) L'art. 11 consente le limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento di pace e giustizia: è il fondamento dell'adesione alle Comunità europee. 2) L'art. 117, primo comma (riforma del 2001), obbliga Stato e Regioni a rispettare i vincoli dell'ordinamento comunitario. 3) L'art. 2 TUE fonda l'Unione sulla dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e i diritti umani. 4) Corrispondenze con gli artt. 1–3 della Costituzione (sovranità popolare, diritti inviolabili, uguaglianza) e con l'art. 6 (minoranze linguistiche).

30. *Traccia.* a) Europa, principessa di Tiro, rapita da Giove-toro (*Metamorfosi* II, 836–875); la moneta greca da 2 euro, le banconote, il motto latino. b) Il transistor come interruttore binario; le porte logiche; il microprocessore (1971, Faggin); la crescita esponenziale: un raddoppio ogni due anni dà $2^{10} = 1\,024$ in 20 anni. c) Popper, *La società aperta e i suoi nemici* (1945), contro i totalitarismi; Havel e il «vivere nella verità». d) Effetto serra, IPCC (1988), rapporti scientifici e accordi internazionali.

31. *Traccia e griglia.* Comprensione: 1) la guerra fredda finì senza guerra, per la crisi interna dei regimi e la rinuncia sovietica all'uso della forza, ma lasciò problemi irrisolti che spiegano conflitti successivi; 2) nessuna occupazione e nessun trattato imposto; 3) perdita di fiducia dei cittadini (Solidarność, Lipsia, rivoluzione di velluto) e rinuncia sovietica alla dottrina Brežnev (discorso all'ONU del 1988); 4) guerre iugoslave, conflitti nel Caucaso, Crimea (2014) e invasione dell'Ucraina (2022). Produzione — **pertinenza**: discute la tesi, non si limita a raccontare il 1989; **conoscenze**: date e fatti precisi (1975, 1980, 1985, 1989, 1991, 1995, 2014, 2022); **argomentazione**: tesi chiara, almeno un argomento contrario (per esempio l'allargamento pacifico dell'Unione europea), conclusione motivata; **forma**: lessico storico corretto, testo ordinato.

32. *Griglia.* **Pertinenza**: affronta la responsabilità verso le generazioni future, non solo la storia del clima. **Conoscenze**: il testo dell'art. 9 e la riforma del 2022; tappe internazionali (IPCC 1988, Rio 1992, Kyoto 1997, Parigi 2015); dati o esempi concreti. **Argomentazione**: riconosce costi e benefici delle scelte (energia, lavoro, sviluppo dei Paesi poveri), evita gli slogan, arriva a una posizione motivata. **Forma**: titolo efficace, paragrafi coerenti, lessico preciso.

33. *Traccia.* a) La carta: Stati nati dall'URSS, dalla Iugoslavia e dalla Cecoslovacchia, Germania riunificata; le cause (crisi economica, Solidarność, Gorbačëv, rinuncia alla dottrina Brežnev, nazionalità) e le tappe (giugno, settembre, novembre, dicembre 1989; ottobre 1990; agosto e dicembre 1991); Arendt sul totalitarismo o Popper sulla società aperta; il principio VII di Helsinki e la Dichiarazione universale (1948) come base del dissenso. b) La carta degli allargamenti: 1957, 1973, 1981, 1986, 1995, 2004, 2007, 2013, Brexit 2020; Atto unico, Maastricht,

euro, Lisbona; il mito di Europa e il motto; artt. 11 e 117 della Costituzione.

34. *Traccia.* 1) 15 agosto 1971: fine della convertibilità del dollaro e dei cambi fissi. 2) 1973: guerra del Kippur, embargo e quadruplicazione del prezzo del greggio; 1979–1980: rivoluzione iraniana e secondo shock. 3) Stagflazione: inflazione a due cifre, disoccupazione, crisi delle politiche keynesiane. 4) Risposte: lotta all'inflazione con alti tassi d'interesse, svolta neoliberista di Thatcher e Reagan (privatizzazioni, deregolamentazione, tagli fiscali), risparmio energetico e diversificazione delle fonti. 5) Conclusione: fine dei «trent'anni gloriosi» e inizio di una nuova fase dell'economia mondiale, preludio alla globalizzazione.